Ayuntamiento de Madrid

Ayuntamiento de Madrid

Ayuntamiento de Madrid

RIME DI M. PIETRO BEMBO.

Ayuntamiento de Madrid

Ianſi & cantai la periglioſa guerra,
P Ch'io ſoſtenni d'Amor molti et molt'anni;
Et la cagion di coſi lunghi affanni,
Coſe rado o non mai uedute in terra.
Diue, per cui s'apre Helicona & ſerra,
Vſe far a la morte illuſtri inganni,
Date a lo ſtil, che nacque de miei danni,
Viuer, quand'io ſaro ſpento & ſotterra.
Che potranno talhor le genti accorte
Leggendo i miei ſoſpiri al uan deſio
Ritoglier l'alme col mio duro eſſempio:
Et quella ſtrada, ch'a buon fin le porte,
Scorger da laltre; & come adorar Dio
Si debba ſolo al mondo, ch'è'l ſuo tempio.

Io; che di uiuer ſciolto hauea penſato
Queſt'anni inanzi, & ſi di ghiaccio armarme,
Che fiamma non poteſſe homai ſcaldarme;
Hora mi trouo inſeme arſo & legato.
Stauami in parte ſol; quando da lato
Donna bella & gentil uidi paſſarme,
E'n ſomma tal; ch'io poſi in terra l'arme,
Che tenute m'haurian forſe campato.
Nacque ne l'alma in tanto un fero ardore;
Che la conſuma; & una mano auinſe
Catene al collo adamantine & ſalde.
Coſi m'hai giunto, & non men'pento Amore:
Pur che tu lei: che ſi m'acceſe & ſtrinſe;
Qualche poco Signor leghi & riſcalde.

Ayuntamiento de Madrid

Vago augelletto, ch'al mio bel ſoggiorno
Non togli anchor le tue note dolenti;
Ben riconoſco in te gliuſati accenti:
Ma io, qual me n'andai, laſſo non torno.
Alta uirtute & un bel uiſo adorno
Hanno del uiuer mio cangiato i uenti.
Hor haurai tu, chi ſuoi noui lamenti
Giunga a gliantichi tuoi la notte e'l giorno.
Gia m'hai ueduto a queſto fido horrore
Venir co miei penſieri amici appreſſo,
Et licto, & io di me giua Signore.
Hor mi uedrai col mio nemico expreſſo;
Et far de la mia pena cibo al core,
Del ciglio altrui ſproni & freno a me ſteſſo.

Si come ſuol, poi che'l uerno aſpro & rio
Parte, & da loco a le ſtagion migliori;
Vſcir col giorno la ceruetta fuori
Del ſuo dolce boſchetto almo natio:
Et hor ſu per un colle, hor lungo un rio
Lontana da le uille & da paſtori
Ir ſecura paſcendo herbetta & fiori,
Ouunque piu la porta il ſuo deſio:
Ne teme di ſaetta o d'altro inganno;
Se non quand'ella è colta in mezzo'l fianco
Da buon arcier, che di naſcoſto ſcocchi:
Coſi ſenza temer futuro affanno
Moſs'io Donna quel dì, che bei uoſtr'occhi
M'impiagar laſſo tutto'l lato manco.

Ayuntamiento de Madrid

O ue tutta romita si sedea
Quella, in cui sparse ogni suo don natura,
Guidommi Amor: & fu ben mia uentura;
Che piu felice farmi non potea.
R accolta in se co suoi pensier parea
Ch'ella parlasse: ond'io; che tema & cura
Non ho mai d'altro; a guisa d'huom, che fura,
Di paura & di speme tutto ardea.
E t tanto in quel sembiante ella mi piacque;
Che poi per merauiglia oltre pensando
Infinita dolcezza al cor mi nacque:
E t crebbe alhor; chel bel fianco girando
Mi uide, & tinse il uiso, & poi non tacque,
Tu pur qui se', ch'io non so come o quando.

A mor; che meco in quest'ombre ti staui
Mirando nel bel uiso di costei
Quel di, che uolentier detto l'haurei
Le mie ragion, ma tu mi spauentaui;
E cco l'herbetta e i fior dolci soaui,
Che preser nel passar uigor da lei;
E'l ciel, ch'accese r que begliocchi rei,
Che tengon del mio petto ambe le chiaui.
E cco, oue giunse prima, & poi s'assise;
Oue ne scorse, oue chino le ciglia,
Oue parlo Madonna, oue sorrise.
Q ui come suol, chi se stesso consiglia,
Stette pensosa: O sue belle diuise
Come m'haucte pien di merauiglia.

Ayuntamiento de Madrid

Poi ch'ogni ardir mi circonscrisse Amore
Quel dì, ch'io posi nel suo regno il piede,
Tanto, ch'altrui non pur chieder mercede,
Ma scoprir sol non oso il mio dolore;
Hauess'io al men d'un bel cristallo il core:
Che quel, ch'io taccio, & Madonna non uede
De l'interno mio mal, senz'altra fede
A suoi begliocchi traluccesse fore.
Ch'io sperarei de la pietate anchora
Veder tinta la neue di quel uolto;
Chel mio si spesso bagna & discolora.
Hor; che questo non ho, quello m'è tolto;
Temo non uoglia il mio Signor, ch'io mora:
La medicina è poca, il languir molto.

Crin d'oro crespo & d'ambra tersa & pura,
Ch'a l'aura in su la neue ondeggi & uole;
Occhi soaui & piu chiari che'l Sole,
Da far giorno seren la notte oscura;
Riso ch'acqueta ogni aspra pena & dura;
Rubini & perle, ond'escono parole
Si dolci, ch'altro ben l'alma non uole;
Man d'auorio, che i cor distringe & fura;
Cantar che sembra d'harmonia diuina;
Senno maturo a la piu uerde etade;
Leggiadria non ueduta unqua fra noi;
Giunta a somma belta somma honestade
Fur l'esca del mio foco; & sono in uoi
Gratie, ch'a poche il ciel largo destina.

Ayuntamiento de Madrid

Moderati desiri, immenso ardore;
Speme, uoce, color cangiati spesso;
Veder, u che si miri, un uolto impresso;
Et uiuer pur del cibo, onde si more;
Mostrar a duo begliocchi aperto il core;
Far de le uoglie altrui legge a se stesso;
Con la lingua & lo stil lunge & dapresso
Gir procacciando a la sua donna honore;
Degni di uetro, adamantina fede:
Sofferenza lo schermo, & di pensieri
Alti lo stral, el segno opra diuina;
Et meritar, & non chieder mercede
Fanno'l mio stato; & son cagion, ch'io speri
Gratie, ch'a pochi il ciel largo destina.

Ch'io scriua di costei ben m'hai tu detto
Piu uolte Amor: ma cio lasso che uale?
Non ho, ne spero hauer da salir ale
Terreno incarco a si celeste obietto.
Ella ti scorgera; ch'ogni imperfetto
Desta a uertute; & di stil fosco & frale
Potra per gratia far chiaro immortale
Dandogli forma da si bel suggetto.
Forse non degna me di tanto honore.
Anzi nessun: pur se ti fidi in noi,
Esser po, ch'arco in uan sempre non scocchi.
Ma che diro Signor prima; che poi?
Quel, ch'io t'ho gia di lei scritto nel core;
Et quel, che leggerai ne suoi begliocchi.

Ayuntamiento de Madrid

Da que bei crin; che tanto piu sempre amo,
Quanto maggior mio mal nasce da loro;
Sciolto era il nodo; che del bel thesoro
M'asconde quel, chio sempre ueder bramo.
E' l cor, che'ndarno hor lasso a me richiamo,
Volo subitamente in quel dolce oro;
Et fe come augellin tra uerde alloro,
Ch'a suo diletto ua di ramo in ramo.
Quando ecco due man belle oltra misura
Raccogliendo le treccie al collo sparse
Strinserui dentro lui, che u'era inuolto.
Gridai ben io: ma le uoci fe scarse
Il sangue, che gelò per la paura:
In tanto il cor mi fu legato & tolto.

Vsato di mirar forma terrena
Quest'anni adietro & turbido splendore,
Vidi la fronte di celeste honore
Segnata & piu che Sol puro serena.
Corsemi un caldo alhor di uena in uena
Dolce & acerbo; & passo dentro al core:
Del qual poi uisti, come uolle Amore;
C'hor pace & gioia, hor mi da guerra & pena.
La pena è sola; ma la gioia mista
D'alcun tormento sempre; & quella pace
Poco secura: onde mia uita è trista:
E' l diuin chiaro sguardo si mi piace;
Ch'io ritorno a perir de la sua uista,
Come farfalla al lume, che la sface.

Ayuntamiento de Madrid

A questa fredda tema, a questo ardente
Sperar, che da te nasce; a questo gioco,
A questa pena Amor perche dai loco
Nel mio cor ad un tempo & si souente?
Onde'è ch'un'alma fai lieta & dolente
Insieme spesso, & tutta gelo & foco?
Molte uarietati era a te poco
Se separatamente huom proua & sente?
Risponde, uoi non durareste in uita;
Tanto è il mio amaro e'l mio dolce mortale;
Se n'haueste sol questa o quella parte.
Confusi; mentre lun con laltro male
Contende, & scemal di sua forza in parte;
Quel, che u'ancideria per se, u'aita.

Porto sel ualor uostro arme & perigli
Guerreggiando piegar nemica un quancho;
Et Marte u'ha tra suoi piu cari figli:
Difenderui d'Amor non potrete ancho.
Non ual, perch'huom di ferro il petto e'l fianco
Si copra, & spada in mano o lancia pigli,
Con lui; che spesso Gioue & tutto stanco
Ha'l ciel: non che qua giu turbe & scompigli.
Piu giouera mostrarui humile & piano,
Et uolontariamente preso andarne;
Com'ho fatt'io; che contrastar in uano.
Anzi pregate; poi ch'egli ha in sua mano
Nostra uita, ne pote altro saluarne;
Vi doni a cor non da pieta lontano.

Ayuntamiento de Madrid

Tutto quel, che felice & infelice
Viuero per inanzi, a uoi si scriua;
O del mio bene & mal sola radice;
O fonte, onde'l mio stato si deriua.
Che tante cose Amor di uoi mi dice;
Tante ne leggon le mie fide scorte
Ne gliocchi, ond'è la face sua piu uiua:
Ch'io uoglio anzi per uoi tormento & morte;
Che uiuer & gioir in altra sorte.

Hor, che non s'ode mormorar di uenti,
Ne si uede altro che le stelle e'l cielo;
Poi che scampo non ho dal mio bel sole,
Se non quest'un; del suo celeste lume
Conuen ch'io parli, & come foco & ghiaccio
Fa di me spesso fuor d'usanza & tempo.
Forse fia questo auenturoso tempo
A le mie uoci; & gliamorosi uenti,
Ch'io mouo di sospiri al duro ghiaccio,
Faran del mio languir pietate al cielo:
A Madonna non gia; che tanto lume
A le tenebre mie non porta il Sole.
Hor dico, che di me; si come il Sole
Muta girando le stagioni e'l tempo;
Fa l'altero fatal mio uiuo lume:
C'hor prouo in me sereno, hor nube, hor uenti,
Hor piogge; & spesso nel piu freddo cielo
Son foco, & nel piu caldo neue & ghiaccio.

Foco

Ayuntamiento de Madrid

Foco son di desio, di tema ghiaccio;
Qualhor si mostra a gliocchi miei quel sole,
Ch'abbaglia piu che laltro, ch'è su in cielo:
Seren la pace, & nubiloso tempo
Son lire, e'l pianto pioggia, i sospir uenti;
Che moue spesso in me lamato lume.
Cosi sol per uirtu di questo lume
Viuendo ho gia passato il caldo e'l ghiaccio,
Senza temer, che forza daltri uenti
Turbasse un raggio mai di si bel sole,
Per chinar pioggia, o menar fosco tempo;
Gratia & merce del mio benigno cielo.
Et prima fia di stelle ignudo il cielo,
E'l giorno andra senza lusato lume;
Chio muti stile o uolonta per tempo:
Ne spero gia scaldar quel cor di ghiaccio;
Per prouar tanto a i raggi del mio sole
Foco, gelo, seren, nube, acque, & uenti.
Quanto soffiano i uenti, & uolge il cielo,
Non uide il sol giamai piu chiaro lume;
Pur chel ghiaccio scacciasse un caldo tempo.

Ayuntamiento de Madrid

Come si conuenia, de uostri honori
S'io non scriuo Madonna & non ragiono;
Ben me ne dee uenir da uoi perdono.
Che da la chiara & gran uirtute uostra;
Ch'è quasi un sol, ch'ognialtro lume ingombra;
Et da quella celeste alma beltade,
Cui par non uide o questa od altra etade;
Quand'io uo per ritrarle,
Piacer si nouo a gliocchi miei si mostra;
Che lalma in tanto resta uinta & sgombra
Di saper: & lo stil non po formarle',
Ch'al uer non sian pur come sogno & ombra:
Se non inquanto a uoi fan puro dono
De la mia fede, & testimon ne sono.

Occhi leggiadri, onde souente Amore
Moue lo stral, che la mia uita impiaga;
Crespo dorato crin, che fai piu uaga
Laltrui bellezza, e'l mio foco maggiore;
Et uoi man preste a depredarmi il core,
Et rinfrescar in lui lantica piaga;
Se del uederui sol lalma s'appaga,
Perche si rado ui mostrate fore?
Non ti doler di noi; che ne conuene
Seguir le uoglie de la Donna nostra:
Di questo a lei, che'n tal guisa ne tene.
Pur potess'io: ma con la uista uostra
M'abbaglia si; ch'a forza le mie pene
Oblio tutte, ou'ella mi si mostra.

Ayuntamiento de Madrid

O imagine mia celeſte & pura;
Che ſplendi piu chel ſole a gliocchi miei,
Et mi raſſembri il uolto di colei,
Che ſcolpita ho nel cor con maggior cura;
C redo chel mio Bellin con la figura
T' habbia dato il coſtume ancho di lei:
Che m'ardi, s'io ti miro: & pur non ſei
Altro che in legno una leue pittura.
E t come Donna in uiſta dolce humile,
Ben moſtri tu pieta del mio tormento:
Poi ſe merce ten' prego, non riſpondi.
I n queſto hai tu di lei men fero ſtile,
Ne ſpargi ſi le mie ſperanze al uento;
Ch'al men, quand'io ti cerco, non t'aſcondi.

S on queſti quei begliocchi; in cui mirando
Senza difeſa far perdei me ſteſſo?
E' queſto quel bel ciglio; a cui ſi ſpeſſo
In uan del mio languir merce dimando?
S on queſte quelle chiome; che legando
V anno'l mio cor ſi, ch'ei ne more expreſſo?
O uolto; che mi ſtai ne lalma impreſſo,
Perch'io uiua di me mai ſempre in bando;
P armi ueder ne la tua fronte Amore
T ener ſuo maggior ſeggio; & d'una parte
V olar ſpeme piacer tema & dolore;
D a laltra, quaſi ſtelle in ciel conſparte,
Quinci & quindi apparer ſenno, ualore,
Bellezza, leggiadria, natura, & arte.

Ayuntamiento de Madrid

Santo saggio cortese alto Signore,
Lume di questa nostra oscura etate;
Che desti il mondo, e'l chiami a libertate
Da seruitute, & nel suo antico honore;
Solo refugio in cosi lungo errore
De le noue sorelle abandonate;
Figliuol'di Gioue, amico d'honestate;
Per cu'il ben uiue, e'l mal si strugge & more:
O Hercole; che trauagliando uai
Per lo nostro riposo, e'n terra fama
E'n ciel fra glialtri Dei t'acquisti loco;
Sgombra da te le graui cure homai:
Et qui ne uen; oue a diletto & gioco
L'herba il fiume gliaugei l'aura ti chiama.

Re de glialtri superbo & sacro monte;
Ch'Italia tutta imperioso parti,
Et per mille contrade & piu comparti
Le spalle il fianco & luna & laltra fronte;
De le mie uoglie mal per me si pronte
Vo resecando le non sane parti,
Et raccogliendo i miei pensieri sparti
Sul lito, a cui uicin cadeo Phetonte;
Per appoggiarli al tuo sinistro corno;
La doue bagna il bel Metauro, & doue
Valor & cortesia fanno soggiorno:
Et s'a prego mortal Phebo si moue;
Tu sarai'l mio Parnaso; e'l crine intorno
Anchor mi cingerai d'hedere noue.

Del cibo;

Ayuntamiento de Madrid

Del cibo; onde Lucretia & l'altre han uita,
In cui uera honesta mai non morio;
L'un pasca il digiun uostro lungo & rio
Donna piu che mortal saggia & gradita.
L'altro la faccia bianca & sbigottita
Dal tuon, che qui si grande si sentio,
Dipinga col liquor d'un alto oblio;
Et ui ritorni uaga & colorita.
E'l terzo ui stia inanzi a tutte l'hore;
Et s'auen che Medusa a uoi si mostri,
Schermo ui sia, che non s'impetre il core.
Per me si desti tanto il mio Signore;
Ch'io troui loco in grembo a pensier uostri
Tal, che morte non basti a trarmen' fore.

Thomaso i uenni, oue l'un Duce Mauro
Fece del sangue suo uermiglio il piano,
Di molti danni al buon popol Romano,
Cui l'altro afflitto hauea, primo restauro.
Qui miro col pie uago il bel Metauro
Gir fra le piaggie hor disdegnoso hor piano
Per mille riui giu di mano in mano
Portando al mar piu ricco il suo thesauro.
Thalhor m'assido in su la uerde riua;
Et mentre di Madonna parlo o scriuo,
Ad ogni altro pensier m'inuolo spesso.
Cosi con l'alma solitaria & schiua
Assai tranquillo & riposato uiuo
Sprezzando'l mondo, & molto piu me stesso.

Ayuntamiento de Madrid

De la gran quercia, chel bel Tebro adombra,
Esce un ramo, & ha tanto i cieli amici;
Che gli honorati sette colli aprici
Et tutto'l fiume di uaghezza ingombra.
Questi m'è tal; che pur la sua dolce ombra
Far pote i giorni miei lieti & felici:
Et ha si nel mio cor le sue radici;
Che ne forza ne tempo indi lo sgombra.
Pianta gentil; ne le cui sacre fronde
S'annida la mia speme e' miei desiri;
Te non offenda mai caldo ne gelo:
Et tanto humor ti dian la terra & londe,
Et laura intorno si soaue spiri;
Che t'ergan sour'ognialtra infino al cielo.

Felice stella il mio uiuer segnaua
Quel di, ch'inanzi a uoi mi scorse Amore,
Mostrando a me di fore
Il bel; che dentro a glialtri si celaua,
In tanto chel parlar fede non troua.
Ma perche ragionando si rinoua
L'alto piacer; io dico chel mio core
Preso al primo apparir del uostro lume
L'antico suo costume
Lasciando incontro al dolce almo splendore
Si mise uago a gir di raggio in raggio;

Ayuntamiento de Madrid

Et giunse, oue la luce terminaua;
Che gli die albergo in mezzo al uiuo ardore,
Ma non si tenne pago a quel uiaggio
Lardito & fortunato peregrino:
Anzi segui tant'oltre il suo destino;
Ch'anchor cercando piu conforme stato
A la primiera uita, in ch'era usato,
Passò per gliocchi dentro a poco a poco
Nel dolce loco, oue'l uostro si staua.
Et quel; come dicesse io men'uo gire
Dritto cola, donde questi si parte;
Che stando in altra parte
Quel innocente ne potria perire;
A me sen'uenne con festoso grido.
Da indi in qua come in lor proprio nido,
Spirando uita pur a laltrui parte
Meco il cor uostro e'l mio con uoi dimora:
Ne loco mai ne hora;
Che glialtri amanti si spesso diparte,
Et di uera pietade li dipigne;
Puo noi un sol momento dipartire:
Con tal ingegno Amor, con si nou'arte
Fe la catena, che ne lega & stringe:
Et quanto in duo si sprezza o si desia,
E' bisogno che sia
Sprezzato & desiato parimente:
Che lun per laltro a se stesso consente.
Cosi si proua in questa fragil uita
Gioia infinita senza alcun martire.

Ayuntamiento de Madrid

Io ardo dissi; & la risposta in uano,
Com'el gioco chiedea, lasso cerchai:
Onde tutto quel giorno & l'altro andai
Qual huom, ch'è fatto per gran doglia insano.
Poi che s'auide ch'io potea lontano
Esser da quel pensier; piu pia che mai
Ver me uolgendo de begliocchi i rai
Mi porse ignuda la sua bella mano.
Fredda era piu che neue: ne'n quel punto
Scorsil mio mal; tal di dolcezza uelo
M'hauea dinanzi ordito il mio desire.
Hor ben mi trouo a duro passo giunto:
Che s'io non erro, in quella guisa dire
Volle Madonna a me, com'era un gelo.

Bella guerriera mia perche si spesso
V'armate incontra me d'ira & d'orgoglio:
Ch'in atti & in parole a uoi mi soglio
Portar si riuerente & si dimesso?
Se picciol pro del mio gran danno expresso
A uoi torna, o piacer del mio cordoglio;
Ne di languir, ne di morir mi doglio:
Ch'io uo solo per uoi caro a me stesso.
Ma se con l'opre, ond'io mai non mi satio,
Esser ui puo d'honor questa mia uita;
Di lei ui caglia; & non ne fate stratio.
L'historia, c'ho del uostro nome ordita;
S'a lei non si dara piu lungo spatio;
Quasi nel cominciar sara fornita.

Ayuntamiento de Madrid

Ne i uostri ſdegni, aſpra mia morte & uiua,
S'io piango, & ſfogo in uoci alte & dolenti;
Tal uoi riſguardo haucte a miei lamenti;
Qual rapido torrente a letto o riua.
S' io taccio; la lma d'ogni ſpeme priua
Brama chel nodo ſuo toſto s'allenti,
Certa, ch'alhor di uoi le noſtre genti,
Anciſe il ſuo fedel, mentre e fioriua,
Diranno: & gia non ſete uoi ſi uoſtra;
Com'io; da che primier ui ſcorſi, & diſſi
Queſta è lo ſpecchio e'l ſol de leta noſtra:
E' n tante carte poi lo ſparſi & ſcriſſi;
Che s'a mia uoglia anchor poco ſi moſtra,
Pur ſapra ognun, ch'io mori uoſtro & uiſſi.

Si come quando il ciel nube non haue,
Et laura in poppa con ſoaue forza
Spira; ſenza alternar di poggia & dorza
Tutta lieta ſen'ua ſpalmata naue:
Et come poi chel tempeſtoſo & graue
Vela remi gouerno anchore ſforza,
Et larte manca, e'l mar poggia & rinforza;
Sente dubbio il ſuo ſtato, & del fin paue:
Tal io da ſpeme honeſta & pura ſcorto
Aſſai mi tenni fortunato un tempo,
Mentre non m'hebbe la mia Donna in ira:
Et tal hor, che mi ſdegna a ſi gran torto,
Lalma offeſa da lei piagne & ſoſpira:
Che gir ſi uede a morte anzil ſuo tempo.

Ayuntamiento de Madrid

La mia fatal nemica è bella & cruda
Cola; ne so qual piu: ma cruda & bella,
Quanto il Sol caldo & chiaro: & ben tal ella
Nel cor mi siede, che n'agghiaccia & suda:
Gia bella solo: hor di pieta si nuda
Inseme lasso, & si d'Amor rubella;
Che; uedete tenor di fera stella;
Temo non morte le mie luci chiuda,
Prima ch'io scorga in quel bel uiso un segno
Non dico di merce, ma che le'ncresca
Pur solamente del mio stratio indegno.
Felice uoi gia preso a piu dolc'esca:
Cui micidial di bella donna sdegno
Gelo & foco ne lalma non rinfresca.

Mostrami Amor da luna parte in schiera;
Quanta non fu giamai fra noi, ne fia;
Bellezza in se raccolta, & leggiadria,
Et piano orgoglio, & humiltate altera:
Brama, ch'ogni uilta languisca & pera,
Et fiorisca honestate & cortesia:
Alma talhor sdegnosa, & talhor pia;
Che di nulla quagiu si fida o spera:
Dalaltra speme al uento, & tema in uano,
Et fugace allegrezza, & fermi guai,
Et simulato riso, & pianti ueri;
Et scorno in su la fronte, & danno in mano:
Poi dice a me, seguace quei guerrieri,
Et questo guiderdon tu meco harai.

Ayuntamiento de Madrid

Amor è Donne care un uano & fello
Cercando nel suo danno util soggiorno
Altrui fedele, a se farsi rubello:
Vn desiar; ch'in aspettando un giorno
Ne porta glianni, & poi fugge com'ombra;
Ne lascia altro di se, che doglia & scorno:
Vn falso imaginar; che si ne'ngombra
Hor di tema hor di speme, & strugge & pasce;
Che del uero saper lalma ne sgombra:
Vn ben; che le piu uolte more in fasce:
Vn mal; che uiue sempre; & se per sorte
Talhor l'ancidi, piu graue rinasce:
Vn agliamici suoi chiuder le porte
Del cor fidando al nemico la chiaue;
Et dar i sensi a la ragion per scorte:
Vn cibo amaro, & sostegno aspro & graue:
Vn digiun dolce, & peso molle & leue;
Vn gioir duro, & tormentar soaue:
Vn dinanzi al suo foco esser di neue,
Et tutto in fiamma andar sendo in disparte;
Et pensar lungo, & parlar tronco & breue:
Vn consumarsi dentro a parte a parte
Mostrando altrui di for diletto & gioia;
Et rider finto, & lachrimar senz'arte:
Vn, perche mille uolte il di si moia,
Non cercar altra sorte, & gir contento
A la sua ferma & desperata noia:

Ayuntamiento de Madrid

Vn cacciar Tigri a passo infermo & lento:
Et dar semi a larena, & pur col mare
Prati rigar, & nutrir fiori al uento:
Le guerre spesse hauer, le paci rare;
La uittoria dubbiosa, e'l perder certo;
La libertate a uil, le prigion care;
L intrar precipitoso, & luscir erto;
Pigro il patti seruar, pronto il fallire;
Di poco mel molto assentio coperto;
E'n altrui uiuo in se stesso morire.

Si come sola scalda la gran luce,
Et ueste'l mondo; & sola in lui risplende:
Cosi nel pensier mio sola riluce
Madonna; & sol di se lorna & raccende.
Et qual il uelo, che la notte stende,
Phebo ripiega; & seco il di conduce:
Tal ella i mali, che la uita adduce,
Sgombrando al cor con ogni ben si rende.
Tanta gratia del ciel chi legge altroue?
Riuolgete Scrittor famosi & saggi
Tutte in lodar costei le uostre proue.
Ma tu, che uibri si felici raggi
Mio bel Pianeta, honor di chi ti moue,
Non torre a l'alma i tuoi dolci uiaggi.

Ayuntamiento de Madrid

L' alta cagion, che da principio diede
A le cose create ordine & stato,
Dispose ch'io u'amassi; & dielmi in fato,
Per far di se col mondo essempio & fede.
Che si come uirtu da lei procede,
Che tempra & regge; & come è sol beato,
A cui per gratia il contemplarla è dato;
Et essa è dogni affanno ampia mercede:
Cosi'l sostegno mio da uoi ne uene
Od in atti cortesi, od in parole;
Et sol felice son, quand'io ui miro;
Ne maggior guiderdon de le mie pene
Posso hauer di uoi stessa: ond'io mi giro
Pur sempre a uoi, come Helitropio al Sole.

Verdeggi al'Appennin la fronte e'l petto
D'odorate felici Arabe fronde:
Corra latte il Metauro; & le sue sponde
Copra smeraldo, & rena d'oro il letto.
Al desiato nouo parto eletto
De la lor Donna, a cui foran seconde
Quante prime fur mai, la terra & l'onde
Si mostrin nel piu uago & lieto aspetto.
Taccian per laere i uenti; & caldo o gelo,
Come pria, no'l distempre; & tutti i lumi,
Che portan pace a noi, raccenda il cielo.
Alti pensieri, care honeste uoglie,
Leggiadre arti, cortesi & bei costumi
Riuesta il mondo; & mai non se ne spoglie.

Ayuntamiento de Madrid

O ben nato & felice, o primo frutto
De le due nostre al ciel si care piante;
O uerga, al cui fiorir l'opere sante
Terranno il mondo e'l nostro secol tutto;
Queta l'antica tema, e'l pianto asciutto
N'hai tu nascendo per molt'anni auante:
Poi, quando gia potrai fermar le piante,
Quel, c'hor ne spiacc, sara spento in tutto.
Mira le genti strane & la raccolta
Turba de tuoi, ch'a proua honor ti fanno;
Et del gran padre tuo le lode ascolta:
Che per tornare Italia in libertate
Sostien ne l'arme graue & lungo affanno
Pien d'un leggiadro sdegno & di pietate.

Donne; c'hauete in man l'alto gouerno
Del colle di Parnaso & de le ualli,
Che co lor puri & liquidi cristalli
Riga Hippocrene e'l bel Permesso eterno;
Se mai non tolga a uoi state ne uerno
Poter guidar cari amorosi balli;
Scriuete questo in si duri metalli,
Che la uecchiezza e'l tempo habbiano a scherno:
Nel mille cinquecento & diece hauea
Portato a Marte il uentesimo giorno
Phebo; & de l'altro di lalba surgea:
Quando al Signor de luniuerso piacque
Far di si caro pegno il mondo adorno;
Et l'alto Federigo a noi rinacque.

Ayuntamiento de Madrid

Se dal piu ſcaltro accorger de le genti
Portar celato lamoroſo ardore
In parte non rileua il triſto core;
Ne ſcema un ſol di mille miei tormenti:
Sapeſs'io almen con ſi pietoſi accenti
Quel, che dentro ſi chiude, aprir di fore;
Ch'un di uedeſſi in uoi nouo colore
Coprir le guancie al ſuon de miei lamenti.
Ma ſi m'abbaglia il uoſtro altero lume;
Ch'inanzi a uoi non ſo formar parola;
Et ſto, qual huom di ſpirto ignudo & caſſo.
Parlo poi meco, & grido, & largo fiume
Verſo per gliocchi in qualche parte ſola;
Et dolor, che deuria romper un ſaſſo.

Laſſo me, ch'ad un tempo & taccio & grido,
Et temo & ſpero, & mi rallegro & doglio;
Me ſteſſo ad un ſignor dono & ritoglio;
De miei danni egualmente piango & rido.
Volo ſenz'ale; & la mia ſcorta guido:
Non ho uenti contrari; & rompo in ſcoglio:
Nemico d'humilta non amo orgoglio:
Ne d'altrui ne di me molto mi fido.
Cerco fermar il ſole, arder la neue;
Et bramo libertate, & corro al giogo:
Di for mi copro, & ſon dentro percoſſo.
Caggio, quand'io non ho chi mi rileue:
Quando non gioua, le mie doglie ſfogo:
Et per piu non poter ſo quant'io poſſo.

Ayuntamiento de Madrid

Lasso ch'i piango; e'l mio gran duol non moue
Tanto presente mal, quanto futuro:
Che sel tuo calle Amor è cosi duro;
Che fia di me, che non so gir altroue?
Poi che non ualse a le tue fiamme noue
Il ghiaccio, ond'io credea uiuer securo;
Se col tuo stile il mio ualor misuro,
Certo i cadro ne le seconde proue:
Che son si stanco; & tu piu forte giungi:
Ond'io ben temo di lasciar tra uia
Questa anchor uerde & gia lacera scorza.
Alhor forse dira la Donna mia;
Sel dolor non lhauesse spento a forza,
Poteua il nome mio mandar da lungi.

Correte fiumi a le uostre alte fonti:
Onde al soffiar de uenti hor ui fermate:
Abeti & faggi il mar profondo amate:
Humidi pesci & uoi glialpestri monti.
Ne si porti dipinto ne le fronti
Stato pensieri & uoglie inamorate:
Ardendo'l uerno agghiacci mezza estate;
E'l Sol la oltre, ond'alza, hor chini & smonti.
Cosa non uada piu come solea:
Poi che quel nodo è sciolto, ond'io fui preso;
Ch'altro che morte scioglier non deuea.
Dolce mio stato chi mi t'ha conteso?
Com'esser puo quel, ch'esser non potea?
Ahi mondo tristo: & so ch'io sono inteso.

Hor;

Ayuntamiento de Madrid

H or ; c'ho le mie fatiche tante & glianni
Spesi in seguir Madonna, & lei perduto
Senza mia colpa ; & non m'hanno potuto
Leuar di uita gliamorosi affanni :
P erche promessa tua piu non m'inganni
Mondo ingrato & fallace, io ti rifiuto,
Pentito assai d'hauerti unqua creduto,
De tuoi guadagni satio & de tuoi danni.
C he poi che di quel ben son priuo & casso,
Che sol uolli & pregiai piu che me stesso ;
Ognialtro bene in te dispregio & lasso.
C ol monte & col suo bosco ombroso & spesso
Celera Catria questo corpo lasso,
In fin ch'uscir di lui mi sia concesso.

S olingo augello se piangendo uai
La tua perduta dolce compagnia ;
Meco ne uen ; che piango ancho la mia :
Insieme potrem far i nostri lai.
M a tu la tua forse hoggi trouerai :
Io la mia quando ? & tu pur tutta uia
Ti stai nel uerde ; i fuggo indi, oue sia
Chi mi conforte ad altro, ch'a trar guai.
P riuo in tutto son io d'ogni mio bene ;
Et nudo & grauc & solo & peregrino
Vo misurando i campi & le mie pene :
G liocchi bagnati porto, c'l uiso chino,
E'l cor in doglia, & l'alma for di spene :
Ne d'hauer cerco men fero destino.

Ayuntamiento de Madrid

Dura strada a fornir hebbi dinanzi,
Quando da prima in uoi le luci apersi:
Tanti sol una uista & si diuersi
Et si graui martir uien che m'auanzi.
Vissi quel di; per piu non uiuer, anzi
Per morir ciascun giorno: & gliocchi fersi
Duo fonti: & s'io dettai rime ne uersi;
Tristi, non licti fur, com'eran dianzi.
Niega un parlar, un atto dolce humile;
Et corre al uelo si, come a siepe angue,
Per orgoglio talhor donna gentile.
Mirar sempre a diletto alma, che langue;
Nulla giamai gradir seruo non uile;
Quest'è le mani hauer tinte di sangue.

O; per cui tante in uan lacrime e'nchiostro,
Tanti al uento sospiri & lode spargo;
Non ch'Apollo mi sia cortese & largo
Di quel, onde s'eterni il nome uostro:
Ma dico; che non oro, o gemme, od ostro
Fer con Pari & con Troia la donna d'Argo,
Ne con Giouc & Giunone & gliocchi d'Argo
Io famosa passar al secol nostro.
Et se merce de lor fidi scrittori
Luna sen'ua col pregio di beltade;
Laltra hebbe la sul Nilo altari & tempio:
Voi perche no alcun segno di pietade
Darmi talhor; ch'io uinca il duro scempio;
Et questa penna, come puo, u'honori?

Ayuntamiento de Madrid

Se uuoi ch'io torni ſottol faſcio antico ;
Che tu legaſti Amor, forza diſciolſe ;
Et ſparſo in parte un deſir poi raccolſe
Piu di conſtantia che di pace amico ;
Rendimi il ricco ſguardo, onde mendico
Fui gran tempo ; & qual pria uer me ſi uolſe
Madonna, e'l mio cor timido raccolſe
In grembo al ſuo penſier ſaggio & pudico ;
Mirando a la ſua fede interna & pura,
A la mia graue & trauagliata ſorte,
Di lor certa & pietoſa hor ne raccoglia.
Ma non la cange poi chiara od oſcura
Viſta del ciel : che in ſofferir gran doglia
Non ſarei piu Signor, come gia forte.

Con la ragion nel ſuo bel uero inuolta
Lardito mio uoler combatte ſpeſſo
Di ſpeme armato : & muouono con eſſo
Falſi penſieri a larga ſchiera & folta.
Iui ſe la uittoria erra tal uolta
Ne primi aſſalti, & non ſi ferma expreſſo :
Han per lo piu le pugne un fine ſteſſo ;
Che la miglior ſi torna in fuga uolta.
Allhor ſenza ſoſpetto il uano & folle
Di me triompha a pieno arbitrio ; & parte
S'auanza in far le ſue brame contente.
Ma toſto il cor doglioſo e'l petto molle
Gli moſtran, quant'è il peggio aſſai ſouente
Di quel, che piace, hauer alcuna parte.

Ayuntamiento de Madrid

Questo infiammato & sospiroso core
Di duol trabocca: & gliocchi ognihor piu desti
Sono al pianger: & l'alma i piu molesti
Messi introduce, & scaccia i lieti fore.
Antiphonte, che orando alto dolore
Nei turbati sedar gia promettesti;
Vedendo hor la mia pena ben diresti
Che l'arte tua di lei fosse minore.
Ma tu sanaui quei, c'hauean desire
Di lor salute; & molte afflitte menti
Forse quetò la tua leggiadra lingua:
Io son del mio mal uago; & del morire
Sarei: se non ch'io temo a miei tormenti
Apporti fine, e'l graue incendio extingua.

Speme; che gliocchi nostri ueli & fasci,
Sfreni & sferzi le uoglie & l'ardimento;
Cote d'amor, di cure & di tormento
Ministra; che quetar mai non ne lasci;
Perche nel fondo del mio cor rinasci,
S'io te n'ho suelta? & poi ch'io mi ripento
D'hauer a te creduto, e'l mio mal sento;
Perche di tue promesse anchor mi pasci?
Vattene a i lieti & fortunati amanti:
Et lor lusinga: a lor porgi conforto;
S'han qualche dolci noie & dolci pianti.
Meco, & ben ha di'cio Madonna il torto,
Le lacrime son tali e i dolor tanti;
Ch'al piu misero & trisso inuidia porto.

Ben

Ayuntamiento de Madrid

Ben ho da maledir l'empio Signore,
Che d'ogni mio penſier ui fece obietto;
Et quante uoci in procurarui honore
M'uſcir da indi in qua giamai del petto;
E i paſſi ſparſi in ſeguitarui, & l'hore
Speſe a uoſtr'uſo piu che mio diletto;
E'l laccio, ond'io fui ſtretto,
Quando'l ciel non potea d'altro legarme:
Poi che di tanta & coſi lunga fede
Ogni hor piu graue oltraggio è la mercede.
Ahi quanto auen di quello, onde ſi dice;
Chi ſolca in lito, perde lopra e'l tempo.
Ogni frutto ſi trahe da la radice:
Ma non aprono i fior tutti ad un tempo.
Gia fu, ch'io m'hebbi caro, & gir felice
Sperai ſolo per uoi tutto'l mio tempo:
Ne giamai ſi per tempo
A ripenſar di uoi ſeppi deſtarme;
Ne Phebo i ſuoi deſtrier ſi lento moſſe;
Chel giorno al deſir mio corto non foſſe.
Hor ueggo, & dirol chiaro in ciaſcun loco,
Oro non ogni coſa è, che riſplende.
Vn parlar finto, un guardo, un riſo, un gioco,
Speſſo ſenz'altro molti cori accende.
Mal fa: chi tra duo parte honeſto foco;
Et me del uezzo ſuo nota & riprende:
Et chi lamico offende
Coprendo ſe con laltrui ſcudo & arme:

Ayuntamiento de Madrid

Et chi per inalzar falso & proteruo
Mette al fondo cortese & leal seruo.
Alcun è; che de suoi piu colti campi
Non miete altro che pruni, assenzo, & tosco,
Et gente armata, onde a gran pena scampi:
Altri si perde in raro & picciol bosco:
Ad altrui uen, che d'ogni tempo auampi:
Et altri ha sempre il ciel turbato & fosco.
Non sia del tutto losco;
Chi d'esser Argo a diueder uol darme.
Mal si conosce non prouato amico:
Et mal si cura morbo interno antico.
Ma sia, che puo: dopo'l gelo ritorna
La rondinetta; e i brcui di sen'uanno.
In ogni selua egualmente soggiorna
Libero augello: & tal par graue danno;
Che poi uia maggiormente a pro ne torna.
E' gran parte di gioia uscir d'affanno.
Piu, che dorato scanno,
Puo la stanchezza un bel ceppo leuarme:
Ne di diletto i poggi & la uerd'ombra
Men che logge & theatro il cor m'ingombra.
Poi chel suon tace, è tolto a gran uergogna
Per breue spatio anchora esser in danza.
Hebbi gia per ben dire agra rampogna:
Hor altri in mal oprar sè stesso auanza.
Odesi di lontano alta sampogna:
Et nulla teme, chi non ha speranza.

Ayuntamiento de Madrid

Fuggir è buona usanza;
S'huom non è mago, o non sa il forte carme;
Fera, ch'a rimirar dolce & soaue
Lo spirto e'l dente ha uenenoso & graue.
Di nessun danno mio molto mi doglio.
Godo la buona sorte: & se la ria
M'assale; i desir miei sparsi raccoglio;
Et me ricouro a la uirtute mia.
Ne uostra pace piu, ne uostro orgoglio
Dal suo dritto camin lalma desuia.
Chi uole, in mar si stia;
E'l legno suo di speme non disarme:
Ch'io del mal posto tempo & studio accorto
Fuggo da l'onde ingrate, & prendo il porto.

O Rosigniuol; che'n queste uerdi fronde
Soural fugace rio fermar ti suoli;
Et forse a qualche noia hora t'inuoli
Dolce cantando al suon de le roche onde;
Alterna teco in note alte & profonde
La tua compagna; & par, che ti consoli:
A me; perchio mi strugga, & pianto & duoli
Versi ad ognihor; nessun giamai risponde:
Ne per mio danno si sospira o geme:
Et te s'un dolor preme;
Po ristorar un altro piacer uiuo:
Ma io d'ogni mio ben son casso & priuo.

Ayuntamiento de Madrid

Casso & priuo son io d'ogni mio bene;
Che sel porto lo mio auaro destino:
Et come uedi, nudo & peregrino
Vo misurando i poggi & le mie pene.
Ben sai, che poche dolci hore serene
Vedute ho ne l'oscuro aspro camino
Del uiuer mio: di cui fosse uicino
Il fin; che per mio mal unqua non uene;
Et mi riserua a tenebre piu noue.
Ma se pieta ti moue;
Vola tu la, doue questo si uole;
Et sciogli la tua lingua in tai parole.
Apie de l'alpi, che parton Lamagna
Dal campo, ch'ad Antenor non dispiacque;
Con le ferc & con gliarbori & con l'acque
Ad alta uoce un huom d'Amor si lagna.
Dolor lo ciba; & di lacrime bagna
L'herba & le piaggie; & da che pria li piacque
Pensier di uoi, quanto mai disse o tacque,
Va rimembrando: e'n tanto ogni campagna
Empie di gridi, u pur chel pie lo porte:
Et sol desio di morte
Mostra ne gliocchi; e'n bocca ha'l uostro nome,
Giouene anchor al uolto & a le chiome.
Che parli o sfenturato?
A cui ragioni? a che cosi ti sfaci?
Et perche non piu tosto piagni & taci?

Che giova

Ayuntamiento de Madrid

Che gioua saettar un, che si more,
O niquitoso & dispietato arcero?
Di questa impresa homai, poi chio ne pero,
A te non po uenir piu largo honore.
Tu m'hai piagato il core
Amor ferendo in guisa a parte a parte;
Che loco a noua piaga non po darte,
Ne di tuo stral sentir fresco dolore.
Che uuoi tu piu da me? ripon giu larme:
Vedi chio moro: homai che puoi tu farme?

Se deste a la mia lingua tanta fede
Madonna; quanta al cor doglia & martiri:
Non girian tutti al uento i miei sospiri;
Ne sempre indarno chiederei mercede.
Mal'uostro duro orgoglio; che non crede
Al mio mal, perch'io parli anchora & spiri;
Cagion sara, ch'i mici breui desiri
Finisca morte; che gia m'ode & uede.
Et io ne prego lei, & chi mi strinse
Nel forte nodo alhor, che prima in noi
Vn sol piacer ben mille ragion uinse.
Che potra sempre il mondo dir di uoi;
Questa fera & crudele a morte spinse
Vn, che lamo uia piu che gliocchi suoi.

Ayuntamiento de Madrid

Rime leggiadre, che nouellamente
Portaſte nel mio cor dolce ueneno;
Et tu ſtil d'harmonia di gratia pieno,
Com'ella, che ti fa, puro & lucente;
Vedete quanto homai ueracemente
L'ardor mio creſce, & la ragion uen meno:
Et ſe nel uolto nol dimoſtro a pieno;
Dentro è'l mio mal piu che di fuor poſſente.
Sallo Amor, chio uorrei ben farui honore:
Ch'ei me ne ſprona; & ſi deuea per certo:
Laſſo ma che po far un, che ſi more?
Eral ſentier da ſe grauoſo & erto
A dir di uoi: hor fammi il gran dolore
Dognialtro ſchiuo, & di me ſteſſo incerto.

Se ne monti Riphei ſempre non pioue;
Ne ciaſcun giorno è'l mar Egeo turbato;
Ne l'Hebro, o l'Iſtro, o la Tana gelato;
Ne ſferza i faggi ognihor Borea & commoue;
Voi perche pur mai ſempre di piu noue
Lacrime hauete il bel uolto bagnato?
Ne parte o torna ſol; che oſtinato
Pianto con uoi non laſci & non ritroue?
Il Signor; che piangete, & morte ha tolto;
Hor ſu nel ciel piu che mai chiaro uiue
Del mondo & de ſuoi error libero & ſciolto:
Di pace & dice a che per me ti priue
O mia Fedel; ch'en pace eterna accolto
Godo fra l'alme benedette & diue.

Ayuntamiento de Madrid

Certo ben mi poss'io dir pago homai
Dogni tuo oltraggio Amor; & s'a colparte
Distretto'l uerso, o le prose consparte
Ho pur talhora; hor me ne doglio assai.
Che le note, onde tu ricco mi fai,
Di quella, che dal uulgo mi diparte
Anchor mai non ueduta, & scorge in parte,
Oue tu a questo di scorto non m'hai;
Son tal; che pace a mille amanti offesi
Pon dar, & di mill'alme scacciar fora
Desir uili, c'ngombrar dalti & cortesi.
Pensar quinci si puo, qual fia quell'hora;
Chio uedrò gliocchi, c'hor mi son contesi;
Et la uoce udirò, che Brescia honora.

Qual merauiglia, se repente forse
Del uulgar nostro in te si largo fonte
Strozza gentil: a cui del Latin forse
Vena par non bagnaua il sacro monte?
Si rara Donna in uita al cor ti corse
Per trarne fuor rime leggiadre & pronte;
Che poria de le neui accender foco,
Et di stige uersar diletto & gioco.

Ayuntamiento de Madrid

Lieta & chiusa contrada; ou'io m'inuolo
Al uulgo, & meco uiuo, & meco albergo;
Chi mi t'inuidia hor, ch'i Gemelli a tergo
Lasciando scalda Phebo il nostro Polo?
Rade uolte in te sento ira ne duolo:
Ne gliocchi al ciel si spesso & le uoglie ergo;
Ne tante carte altroue aduno & uergo,
Per leuarmi talhor, s'io posso, a uolo.
Quanto sia dolce un solitario stato,
Tu m'insegnasti; & quanto hauer la mente
Di cure scarca, & di sospetti sgombra.
O cara selua & fiumicello amato
Cangiar potess'io il mar e'l lito ardente
Con le uostre fredd'acque & la uerd'ombra.

Hor hai colto del mondo il piu bel fiore
O morte acerba: hor de le donne hai spento
Lalto Sol di uirtute & dornamento,
Et noi riuolti in tenebroso horrore.
Dhe perche si repente ogni ualore,
Ogni bellezza insieme hai sparso al uento?
Ben potei tu de laltre ancider cento;
Et lei seruar a piu maturo honore.
Fornito hai bella donna il tuo uiaggio:
Et torni al ciel con giouenetto piede,
Lasciando in terra la tua spoglia uerde;
Forse per dimostrar, che poca fede
Ne serua il mondo; & come strale o raggio,
A pena spunta un ben, che si disperde.

Ayuntamiento de Madrid

Quando, forse per dar loco a le ſtelle,
Il ſol ſi parte, e'l noſtro cielo imbruna
Spargendoſi di lor, ch'ad una ad una
A diece a mille eſcon fuor chiare & belle;
Io penſo & parlo meco, in qual di quelle
Hora ſplende colei; cui par alcuna
Non fu mai ſottol cerchio de la luna:
Benche di Laura il mondo aſſai fauelle:
In queſta piango: & poi ch'al mio riposo
Torno; piu largo fiume gliocchi miei,
Et limagine ſua lalma riempie
Triſta: laqual mirando fiſo in lei
Le dice quel, chio poi ridir non oſo:
O notti amare; o Parche ingiuſte & empie.

Toſto che la bell'Alba ſolo & meſto
Titon laſciando a noi conduce il giorno;
Et chio mi ſueglio, & rimirando intorno
Non ueggol Sol, che ſol tenermi deſto:
Di dolor & di panni mi riueſto:
Et ſoſpirando il bel dolce ſoggiorno,
Chel ciel m'ha tolto, a lachrimar ritorno:
La luce ingrata, e'l uiuer m'è moleſto.
Talhor uengo a glinchioſtri; & parte noto
Le mie ſuenture: ma'l piu celo & ſerbo
Nel cor: che nullo ſtile è, che le ſpieghi.
Talhor pien d'ira & di ſperanze uoto
Chiamo, chi del mortal mi ſcinga & ſleghi:
O giorni tenebroſi, o fato acerbo.

Ayuntamiento de Madrid

Ne Tigre se uedendo orbata & sola
Corre si leue dietro al caro pegno;
Ne d'arco stral ua si ueloce al segno;
Come la nostra uita al suo fin uola.
Ma poi Gasparro mio, che pur s'inuola
Talhor a morte un pellegrino ingegno;
Fate sia contra lei uostro ritegno
Quel, ch'Amor u'insegnò ne la sua scola;
S piegando in rime noue antico foco,
E i doni di colei celesti & rari;
Che tempro con piacer le uostre doglie;
T al; ch'ogni clima ogni habitato loco
Parli dambo duo uoi; ne glianni auari
Se ne portin giamai piu, che le spoglie.

Alma se stata fossi a pieno accorta,
Quando cademmo a lamorosa impresa;
Non ti saresti cosi tosto resa
A quei begliocchi & crudi, che t'han morta.
Io fui dal nouo & gran diletto scorta,
Et da la luce inusitata offesa:
Ma non erano gia la tua difesa
Sospiri, & guancia sbigottita & smorta.
Altro non si potea, fuor che piangendo
Chieder merce: questo fec'io da poi
Sempre: ne men pero languisco & ardo.
Gir deueui lontan da i guerrier tuoi
Sciocco, & non sofferir piu duno sguardo:
Che non si uince Amor, se non fuggendo.

Cola mentre uoi sete in fresca parte,
V'l chiaro & bello & gran Benaco stagna;
Qui dentro m'arde, & spesso di fuor bagna
Amor; che mai da me non si diparte:
Et la mia Donna, ch'ogni studio & arte
Ha di natura in se, si mi scompagna
D'ognialtro obietto; che talhor si lagna
Del sonno il cor, che sol da se la parte.
Cosi conuien ch'io pensi & parli & scriua
Quel, ch'un bel uiso adhor adhor m'insegna;
E'n foco e'n pianto, & com'ei uol mi uiua.
Ben potete ueder, che fiera insegna
Segue chi ama: & & fu ch'io'l sentiua:
Hor al suo proprio mal lalma s'ingegna.

Poi chel uostr'alto ingegno, & quel celeste
Ragionar & tacer pudico & saggio
Da far cortese un huom fero & seluaggio,
E i leggiadri atti, & laccoglienze honeste,
Vi rendon tanto spatio sopra queste
Forme humane eccellenti; chio non haggio
Stile da colorir ben picciol raggio
De le uirtuti al uostro animo preste:
Se ui s'arroge il corpo; oue beltade
Poser, quanta pon dar benigne stelle;
Con quali rime assai potrò lodarui?
O de le merauiglie a nostra etade
La maggior di gran lunga, in honorarui
Si stancherian le tre lingue piu belle.

Ayuntamiento de Madrid

Se'n dir la uostra angelica bellezza,
Neue, Or, perle, rubin, due stelle, un Sole;
Subietto abonda & mancano parole,
A chi sua fama & ueritate apprezza:
Quai uersi agguaglieran lalta dolcezza;
Ch'ogni auaro intelletto appagar sole
Di chi u'ascolta; & laltre tante & sole
Parti de lalma & sua santa ricchezza?
Colui; che nacque in su la riua d'Arno,
Et fece a Laura honor con la sua penna;
Direbbe a se, tu qui giugner non poi.
Perche se questo stile solo accenna,
Non compie lopra, & s'affatica in darno;
Il mio diffetto uien Donna da uoi.

Gioia m'abonda al cor tanta & si pura,
Tosto che la mia Donna scorgo & miro;
Ch'in un momento ad ogni aspro martiro,
In ch'ei giacesse, lo ritoglie & fura:
Et s'io potessi un di per mia uentura
Queste due luci desiose in lei
Fermar, quant'io uorrei;
Su nel ciel non è spirto si beato,
Con ch'io cangiassi il mio felice stato.
Da laltra parte un suo ben leue sdegno
Di si duri pensier mi copre e'ngombra;
Che se durasse, poca polue & ombra

Faria

Ayuntamiento de Madrid

Faria di me ; ne poria humano ingegno
Trouar al uiuer mio ſcampo o ritegno :
Et ſel trouaſſe ; non ſi proua & ſente
Pena giu nel dolente
Cerchio di ſtige e'n quello eterno foco ;
Che poſta col mio mal non foſſe un gioco .
Ne fia per tutto cio ; che quella uoglia ,
Che con ſi forte laccio il cor diſtrinſe
Quando primieramente amor lo uinſe ,
Rallenti il nodo ſuo, non pur diſcioglia ;
Mentre in pie ſi terrà queſta mia ſpoglia :
Che la radice, ondel mio dolor naſce ,
In guiſa nutre & paſce
Lanima ; che di lui mai non mi pento :
Anzi ſon di languir ſempre contento .
Canzon & uo ben dir cotanto auanti ;
Fra tutti i lieti amanti
Quanto dolce in mill'anni Amor comparte ,
Del mio amaro non ual la minor parte .

A quai ſembianze Amor Madonna agguaglia ,
Diro ſenza mentire ;
Pur ch'altri non s'adire ,
O'n mercede appo lei queſto mi uaglia .
Vn ſaſſo è forte ſi, che non s'intaglia :
Altro per ſua natura
Empie, & giamai non ſatia occhio, chel miri.

Ayuntamiento de Madrid

Cosi contenti lascia i miei desiri,
Satij non gia, di quella petra dura,
Che d'ogni oltraggio human uiue secura,
La dolce uista angelica beatrice
De la mia uita & dogni ben radice.
La douel sol piu tardo a noi s'adombra,
Vn uento si diparte;
Loqual in ogni parte
I boschi al suo spirar di fronde ingombra;
Che la fredda stagion da i rami sgombra.
Cosi de lo mio core,
Ch'è selua di pensieri ombrosa & folta,
Quand'ogni pace ogni dolcezza è tolta;
Pero che sempre non consente Amore
Ch'un huom per ben seruir mieta dolore;
Del suo dolce parlar lo spirto & laura
Subitamente ogni mio mal restaura.
Nasce bella souente in ciascun loco
Vna pianta gentile;
Che per antico stile
Sempre si uolge in uer l'eterno foco.
Hor poi che mia uentura a poco a poco
Tanto inanzi mi chiama;
Faro, quasi fanciul, che teme & uole.
Come quel uerde si riuolge al sole,
Et lui sol cerca, & reuerisce, & ama;
S'io potessi adimpir antica brama,
Similmente & io sempre amaria
Lalto splendor, la dolce fiamma mia.

Ayuntamiento de Madrid

Prisio; che gia da questa gente a quella
Passando uago, & fama in ciascun lato
Mercando, hai poco men cerco & girato,
Quanto riscalda la diurna stella:
Et hor per render lalma pura & bella
Al ciel quando'l tuo di ti fia segnato,
Nel tuo anchor uerde & piu felice stato
Ti chiudi in sacra & solitaria cella:
E letto ben hai tu la miglior parte,
Che non ti si torra: fossi anch'io a tale;
Ne mi chiudesse altra uaghezza i passi:
Contra laqual poi ch'altro non mi uale,
Pregal Signor per me tu, che mi lassi
Senza te graue & sconsolata parte.

Se la uia da curar glinfermi hai mostro
Al mondo, che giacea pien d'alto errore,
Tu Phebo alhor, quando'l secol migliore
Lasciò le genti al duro uiuer nostro:
Al buon Lombardo; il cui lodato inchiostro
Rende al moderno stil l'antico honore;
Soccorri: che gia presso a l'ultim'hore
Vede la mesta ripa e'l nero chiostro.
Si dira poi sanato ad hora ad hora,
Come Delo fermasti uagha, & come'
Phiton morio merce del tuo forte arco:
Et tutto quel, perche de le tue chiome
E' larbor sempre uerde amico incarco,
Spieghera in uersi; & loderail tu anchora.

Ayuntamiento de Madrid

Ben deuria farui honor d'eterno essempio
Napoli uostra; e'n mezzo al suo bel monte
Scolpirui in lieta & coronata fronte
Gir triomphando, & dar i uoti al tempio:
Poi che lhaucte a lorgoglioso & empio
Nemico tolta, & pareggiate l'onte;
Hor c'hauea piu la uoglia & le man pronte
A far d'Italia tutta acerbo scempio.
Torcestel uoi Signor dal corso ardito;
Et foste tal, ch'anchora esser uorrebbe
A por di qua da lalpe nostra il piede.
L'onda Tirrhena del suo sangue crebbe;
Et di tronchi restò coperto il lito;
Et gliaugelli ne fer secure prede.

Tosto chel dolce sguardo Amor m'impetra
Forse perch'io piu uolentier sospiri;
Parmel indi ueder, che larco tiri
Et spenda tutta in me la sua pharetra.
Ma se Madonna mai tanto si spetra,
Che tinta di pieta uer me si giri;
Signor mio caro alhor, pur chio la miri,
Fa me d'huom uiuo una gelata pietra.
Poi com'io torni a la prima figura,
Io no'l sento per me: sassel amore;
Che come ueltro mi sta sempre al fianco.
Ma'l sangue accolto in se da la paura
Si ritien dentro, & teme apparer fore:
Pero son io cosi pallido & bianco.

Gia uago

Ayuntamiento de Madrid

Gia uago, hor sour'ognialtro horrido colle;
Poi chel bel uiso, in cui uolse mostrarsi
Quanto ben qui fra noi potea trouarsi,
Luce ad altro paese, a te si tolle;
Dura quell'acqua, & questa selce molle
Fia prima; chio non senta al cor girarsi
La memoria del dì, quando alsi & arsi
Nel bel soggiorno tuo, come'l ciel uolle.
Por si puo ben nemica & dura sorte
Fra noi talhora e'l nostro uital lume;
Romper no a lalma il pensier uiuo & forte:
Che speri, o tema, o goda, o si consume;
Corre sempre a quel giorno: & forse morte
Non potra, quanto il suo dolce costume.

Mostrommi entro a lo spatio dun bel uolto
Et sotto un ragionar cortese humile,
Per farmi ognialtro caro esser a uile,
Amor quanto po darne il ciel raccolto.
Da indi in qua con lalma al suo ben uolto
Lunge uicin gia per antico stile
Scorgo i bei lumi, & odo quel gentile
Spirto; & daltro giamai non mi cal molto.
Fortuna, che si spesso indi mi suia,
Tolga a gliocchi a glorecchi il proprio obietto,
E'n parte le dolcezze mie distempre:
Al cor non torra mai lalto diletto;
Ch'ei proua di ueder la Donna mia,
Ouunqu'io uado, & dascoltarla sempre.

Ayuntamiento de Madrid

Amor, mia uoglia, e'l uostro altero sguardo;
Ch'anchor non uolse a me uista serena;
Mi danno lasso ognihor si graue pena;
Chio temo no'l soccorso giunga tardo.
Al foco de uostr'occhi, qual esca, ardo;
Oue lingordo mio uoler mi mena:
Et se ragion alcun tempo laffrena;
Amor poi'l fa piu leue & piu gagliardo.
Cosi mi struggo: & pur, s'io non m'inganno,
Sete sol uoi cagion, chio mi consume;
Et mia uoglia & amor lor dritto fanno:
Che potreste mutar laspro costume
De gliocchi; ond'io riceuo tanto affanno,
Che da miei trahe di pianto un largo fiume.

Quando'l mio sol, delqual inuidia prende
Laltro, che spesso si nasconde & fugge;
Leuando ogni ombra, chel mio bene adugge,
Vago sereno a gliocchi miei risplende;
Si co suoi uiui raggi il cor m'accende;
Che dolcemente ei si consuma & strugge:
Et come fior, chel troppo caldo sugge,
Potria mancar; che nulla nel difende:
Se non ch'al suo sparir m'agghiaccio; & poi
Con uista dhuom, che piagne sua uentura,
Passo in una marmorea figura.
Meduſa s'egli è uer, che tu di noi
Faceui pietra; assai fosti men dura
Di tal; che m'arde, strugge, agghiaccia, e'ndura

O superba & crudele, o di bellezza
Et dogni don del ciel ricca & possente,
Quando le chiome d'or caro & lucente
Saranno argento, che si copre & sprezza;
Et de la fronte a darmi pene auezza
Lauorio crespo, & le fauille spente;
Et del sol de begliocchi uago ardente
Scemato in uoi lhonor & la dolcezza;
Et ne lo specchio mirarete un'altra:
Direte sospirando, è lassa quale
Hoggi meco pensier? perche ladorna
Mia giouenezza anchor non lhebbe tale;
Con questa mente o'l sen fresco non torna?
Hor non son bella: alhora non fui scaltra.

Felice Imperador; ch'auanzi glianni
Con la uirtute, & rendi a questi giorni
Lantico honor di Marte, e'n pregio il torni;
Et per noi riposar te stesso affanni;
Per cui spera saldar tanti suoi danni
Roma, & fra piu che mai lieti soggiorni
Sentir anchor sette suoi colli adorni
Di tuoi triomphi, e'l mondo senza inganni:
Mira'l Settentrion Signor gentile;
Voce udirai, che'n sin di la ti chiama,
Per farti sopral ciel uolando ir chiaro.
Si uedrem poi del nostro ferro uile
Far secol doro, & uiuer dolce & caro:
Questo fia nostro, tuo'l pregio & la fama.

Ayuntamiento de Madrid

Sogno; che dolcemente m'hai furato
A morte, & del mio mal posto in oblio;
Da qual porta del ciel cortese & pio
Scendesti a rallegrar un dolorato?
Qual angel hai la su di me spiato;
Che si mouesti al gran bisogno mio?
Scampo a lo stato faticoso & rio
Altro che'n te non ho lasso trouato.
Beato se, ch'altrui beato fai:
Se non ch'usi troppo ale al dipartire;
E'n poca hora mi toi quel, che mi dai.
Almen ritorna: & gia chel camin sai,
Fammi talhor di quel piacer sentire;
Che senza te non spero sentir mai.

Sel uiuer men che pria m'è duro & uile;
Ne piu d'Amor mi pento esser suggetto;
Ne son di duol, com'io solea, ricetto;
Tutto questo è tuo don sogno gentile.
Madonna piu che mai tranquilla humile
Con tai parole, e'n si cortese affetto
Mi si mostraua, & tanto altro diletto;
Ch'asseguir no'l poria lingua ne stile.
Perche, dicea, la tua uita consume?
Perche pur del Signor nostro ti lagni?
Perche non stringil freno al tuo dolore?
Et piu cose altre: quandol nouo lume
Del giorno sparse i miei dolci guadagni
Aperti gliocchi & trauiato il core.

Giaceami

Ayuntamiento de Madrid

Giaceami ſtanco, e'l fin de la mia uita
Venia, ne potea molto eſſer lontano:
Quando pietoſa in atto humile & piano
Madonna apparue a l'alma, & diemmi aita.
Non fu ſi cara uoce unquanco udita,
Ne tocca, diceu'io, ſi bella mano;
Quant'hor da me; ne per ſoſtegno humano
Tanta dolcezza in cor graue ſentita.
Et gia ne gliocchi miei feriua il giorno
Nemico de gli amanti; & la mia ſpeme
Parea qual ſol uelarſi, che s'adombre.
Gionſene appreſſo il ſonno: & ella inſeme
Co miei diletti & con la notte intorno
Quaſi nebbia ſpari, chel uento ſgombre.

Alma corteſe; che dal mondo errante
Partendo ne la tua piu uerde etade
Hai me laſciato eternamente in doglia;
Da le ſempre beate alme contrade,
Ou'hor dimori cara a quello amante,
Che piu temer non puoi, che ti ſi toglia,
Riſguarda in terra; & mira, u la tua ſpoglia
Chiude un bel ſaſſo; & me, chel marmo aſciutto
Vedrai bagnar te richiamando, aſcolta.
Pero che chiuſa & tolta
L'alta pura dolcezza, & rotto in tutto

Ayuntamiento de Madrid

Fu'l piu fido ſoſtegno al uiuer mio
Frate quel di, che te n'andaſti a uolo:
Da indi in qua ne lieto ne ſecuro
Non hebbi un giorno mai, ne d'hauer curo:
Anzi mi pento eſſer rimaſto ſolo:
Che ſon uenuto ſenza te in oblio
Di me medeſimo; & per te ſolo er'io
Caro a me ſteſſo: hor teco ogni mia gioia
E' ſpenta; & non ſo gia, perch'io non moia.
Raro pungente ſtral di ria fortuna
Fe ſi profonda & ſi mortal ferita;
Quanto queſto, ondel ciel uolle piagarme.
Rimedio alcun da rallegrar la uita
Non chiude tutto'l cerchio de la luna;
Che del mio duol baſtaſſe a conſolarme.
Si come non potea graue appreſſarme
Alhor, chio partia teco i miei penſieri
Tutti, & tu meco i tuoi ſi dolcemente:
Coſi non ho dolente
A queſto tempo, in che mi fide o ſperi,
Ch'un ſol piacer m'apporte in tanti affanni.
E non ſi uide mai perduta naue
Fra duri ſcogli a mezza notte il uerno
Spinta dal uento errar ſenza gouerno;
Che non ſia la mia uita anchor piu graue:
Et s'ella non ſi tronca a mezzo glianni;
Forſe ſara, perch'io pianga i miei danni
Piu lungamente, & ſiano in mille carte
I miei lamenti & le tue lode ſparte.

Ayuntamiento de Madrid

Dinanzi a te partiua ira & tormento,
Come parte ombra a lapparir del sole:
Quel mi tornaua in dolce ogni alto amaro:
O pur con laura de le tue parole
Sgombraui dogni nebbia in un momento
Lo cor, cui dopo te nulla fu caro:
Ne mai uolli al suo scampo altro riparo,
Mentre hauer si poteo; che la tua fronte,
Et lamico fedel saggio consiglio.
Perso, bianco, & uermiglio
Color non mostro mai uetro, ne fonte
Cosi puro il suo uago herboso fondo;
Com'io ne gliocchi tuoi leggeua expressa
Ogni mia uoglia sempre, ogni sospetto:
Con si dolci sospir, si caro affetto
De le mie forme la tua guancia impressa
Portaui; anzi pur lalma e'l cor profondo.
Hor, quanto a me, non ha piu un bene il mondo;
Et tutto quel di lui, che gioua & piace,
Ad un col tuo mortal sotterra giace.
Quasi stella del polo chiara & ferma
Ne le fortune mie si graui, e'l porto
Fosti de lalma trauagliata & stanca;
La mia sola difesa; e'l mio conforto
Contra le noie de la uita inferma,
Ch'a mezzo'l corso assai spesso ne manca.
Et quando'l uerno le campagne imbianca,
Et quando'l maggior di fende'l terreno,
In ogni rischio, in ogni dubbia uia

Ayuntamiento de Madrid

Fidata compagnia
Tenesti il uiuer mio lieto & sereno:
Che mesto & tenebroso fora stato,
Et sara Frate senza te mai sempre.
O disauenturosa acerba sorte,
O dispietata intempestiua morte,
O mie cangiate & dolorose tempre,
Qual fu gia lasso, & qual hora e'l mio stato:
Tu'l sai; che poi ch'a me ti sei celato,
Ne di qui riuederti ho piu speranza;
Altro che pianto & duol nulla m'auanza.
Tu m'hai lasciato senza sole i giorni,
Le notti senza stelle; & graue & egro
Tutto questo, ond'io parlo, ond'io respiro:
La terra scossa, e'l ciel turbato & negro;
Et pien di mille oltraggi & mille scorni
Mi sembra in ogni parte, quant'io miro.
Valor & cortesia si dipartiro
Nel tuo partir; e'l mondo infermo giacque;
Et uirtu spense i suoi piu chiari lumi;
Et le fontane a i fiumi
Negar la uena antica & lusate acque;
Et gliaugelletti abandonaro il canto;
Et lherbe e i fior lasciar nude le piaggie:
Ne piu di fronde il bosco si consperse.
Parnaso un nembo eterno ricoperse;
E i lauri diuentar quercie seluaggie;
E'l cantar de le Dee gia lieto tanto
Vsci doglioso & lamenteuol pianto;

Ayuntamiento de Madrid

Et fu piu uolte in uoce mesta udito
Di tuttol colle, o Bembo oue se ito?
Soural tuo sacro & honorato busto
Cadde graue a se stesso il padre antico
Lacero il petto, & pien di morte il uolto:
Et disse, Ahi sordo & di pieta nemico
Destin predace & reo, destino ingiusto,
Destino a impouerirmi in tutto uolto;
Perche piu tosto me non hai disciolto
Da questo graue mio tenace incarco
Piu che non lece, & piu ch'io non uorrei,
Dando a lui glianni miei,
Che del suo leue inanzi tempo hai scarco?
Lasso alhor poteu'io morir felice:
Hor uiuo sol per dar al mondo essempio
Quant'è'l peggio far qui piu lungo indugio;
S'huom de perder in breue il suo refugio
Dolce, & poi rimaner a pena & scempio.
O uecchiezza ostinata & infelice
A che mi serbi anchor nuda radice;
Sel tronco, in cui fioriua la mia speme,
E secco, & gelo eterno il cingne & preme.
Qual pianser gia le triste & pie sorelle;
Cui le treccie in sul Po tenera fronde,
Et laltre membra un duro legno auolse;
Tal con li scogli & con laure & con londe
Misera, & con le genti & con le stelle
Del tuo ratto fuggir la tua si dolse.
Per duol Timauo indietro si riuolse;

Ayuntamiento de Madrid

Et uider Manto i boſchi & le campagne
Errar con gliocchi rugiadoſi & molli.
Hadria le riue e i colli
Per tutto, oue'l ſuo mar ſoſpira & piagne,
Percoſſe in uiſta oltra luſato offeſa;
Tal, ch'a noia & diſdegno hebbi me ſteſſo:
Et ſe non foſſe, che maggior paura
Freno' lardir; con morte acerba & dura,
A laqual fui molte fiate preſſo,
D'uſcir d'affanno harei corta uia preſa.
Hor chiamo; & non ſo far altra difeſa;
Pur lui; che lombra ſua laſciando meco
Di me la uiua & miglior parte ha ſeco.
Che con laltra reſtai morto in quel punto;
Ch'io ſenti morir lui, che fu'l ſuo core:
Ne ſon bon daltro, che da tragger guai.
Tregua non uoglio hauer col mio dolore',
In fin chio ſia dal giorno ultimo giunto;
Et tanto il piangero', quant'io l'amai.
Deh perche inanzi a lui non mi ſpogliai
La mortal gonna; s'io men'ueſti prima?
S'al uiuer fui ueloce; perche tardo
Sono al morir? un dardo
Almen haueſſe & una ſteſſa lima
Parimente ambo noi traffitto & roſo:
Che ſi come un uoler ſempre ne tenne
Viuendo; coſi ſpenti anchor n'haueſſe
Vn hora, & un ſepolcro ne chiudeſſe.
Et ſe queſto al ſuo tempo, o quel non uenne;

Ayuntamiento de Madrid

Ne ſpero de gli affanni alcun ripoſo;
Apraſi per men danno a langoſcioſo
Carcere mio rinchiuſo homai la porta;
Et eſſo a luſcir fuor ſia la mia ſcorta.
Et guidemi per man; che sa'l camino
Di gir al ciel; & ne la terza ſpera
M'impetri dal Signor appo ſe loco.
Iui non corre il di uerſo la ſera;
Ne le notti ſen'uan contra'l mattino:
Iui'l caſo non po molto ne poco:
Di tema gelo mai, di deſir foco
Glianimi non raffredda & non riſcalda:
Ne tormenta dolor, ne uerſa inganno:
Ciaſcuno in quello ſcanno
Viue, & paſce di gioia pura & ſalda
In eterno fuor d'ira & d'ogni oltraggio;
Che preparato gli ha la ſua uirtute.
Chi mi da il grembo pien di roſe & mirto,
Si chio ſparga la tomba? O ſacro ſpirto;
Che qual a tuoi piu foſti o di ſalute,
O di traſtullo; a glialtri o buono, o ſaggio;
Non ſaprei dir: ma chiaro & dolce raggio
Giugneſti in queſta foſca etate acerba;
Che tutti i frutti ſuoi conſuma in herba:
Se come gia ti calſe, hora ti cale
Di me; pon dal ciel mente, com'io uiuo
Dopo'l tu'occaſo in tenebre e'n martiri.
Te la tua morte piu che pria fe uiuo;
Anzi eri morto; hor ſei fatto immortale:

Ayuntamiento de Madrid

Me di lachrime albergo & di ſoſpiri
Fa la mia uita; & tutti i miei deſiri
Sono di morte; & ſol quanto m'increſce,
E', chio non uo piu toſto al fin, chio bramo.
Non ſoſtien uerde ramo
De noſtri campi augello; & non han peſce
Tutte queſte limoſe & torte riue;
Ne preſſo o lunge a ſi celato ſcoglio
Filo dalga percuote onda marina;
Ne ſi riposta fronda il uento inclina;
Che non ſia teſtimon del mio cordoglio.
Tu Re del ciel; cui nulla circonſcriue;
Manda alcun de le ſchiere elette & diue
Di ſu da quei ſplendori giu in queſt'ombre;
Che di ſi dura uita homai mi ſgombre.
Canzon qui uedi un tempio acanto al mare,
Et genti in lunga pompa, & gemme, & oſtro,
Et cerchi, & mete, & cento palme doro:
A lui; ch'in terra amaua, in cielo adoro;
Dirai; coſi u'honora il ſecol noſtro.
Mentre udira querele oſcure & chiare
Morte, Amor fiamme hara dolci & amare;
Mentre ſpieghera il ſol dorate chiome;
Sempre ſara lodato il uoſtro nome,
A lei; che l'Appennin ſuperbo affrena,
La'ue parte le piaggie il bel Metauro;
Di cui non uiue dal mar Indo al Mauro,
Da lorſe a lauſtro ſimil ne ſeconda;
Va prima: ella ti moſtre, o ti naſconda.

Adunque

A dunque m'hai tu pur in ſul fiorire
Morendo ſenza te frate laſciato ;
Perchel mio dianzi chiaro & lieto ſtato
Hora ſi uolga in tenebre e'n martire ?
G ran giuſtitia era, & mio ſommo deſire,
Da me lo ſtral haueſſe incominciato :
Et come al uenir qui ſon primo ſtato,
Anchora ſtato foſſi al dipartire.
C he non harei ueduto il mio gran danno ;
Di me ſteſſo ſparir la maggior parte ;
Et ſarei teco fuor di queſto affanno.
H or, chio non ho potuto inanzi andarte ;
Piaccia al Signor, a cui non piace inganno,
Ch'io poſſa in breue & ſcarco ſeguitarte.

M entrel fero deſtin mi toglie & uieta
Veder Madonna, & tiemmi in altra parte ;
La bella imagin ſua ueduta in parte
Il digiun paſce, e i miei ſoſpiri acqueta.
P ero ſe a lapparir del bel pianeta,
Che tal non torna mai, qual ſi diparte,
Hebbi conforto a lalma dentro, & parte
Riſtetti in uiſta deſioſa & lieta ;
F u, perchiol miro in uece & in ſembianza
De la mia Donna; che men fredda, o ria,
O fugace di lui non mi ſi moſtra :
E t piu ne hauro; ſe piacer uoſtro fia,
Chel ſonno de la uita, che gli auanza,
Si tenga Endimion la Luna uoſtra.

Ayuntamiento de Madrid

Perche sia forse a la futura gente
Com'io fui uostro anchora eterno segno;
Queste rime deuoto & questo ingegno,
Vi sacro & questa mano & questa mente.
Et se non piu per tempo O del presente
Secolo speme, & mio fido sostegno,
A cosi reuerirui & darui pegno
Del mio uerace amor diuenni ardente;
Faro, qual peregrin desto a gran giorno;
Chel sonno accusa, & raddoppiando i passi
Tuttol perduto del camin racquista.
Ma o pur non da uoi si prenda a scorno
Il mio dir roco e i uersi incolti & bassi;
Io per mirar nel Sol perda la uista.

Questa del nostro lito antica sponda;
Che te Venetia mia copre & difende;
Et mentre il corso al mar frena & sospende,
La fier mai sempre & la percuote londa;
Rassembra me: che sel di breue sfronda
I boschi, o se le piagge il lungo accende;
Mi bagna riua; che de gliocchi scende;
Riua, ch'aperse Amor larga & profonda.
Ma non peruiene a la mia Donna il pianto;
Che dintorno al mio cor ferue & ristagna,
Per non turbar la sua fronte serena.
Laqual uedesse sol un giorno, quanto
Per lei dolor di & notte m'accompagna;
Assai fora men graue ogni mia pena.

Ayuntamiento de Madrid.

Se tutti i miei prim'anni a parte a parte
Ti diedi Amor; ne mai for del tuo regno
Posi orma, o uisi un giorno; era ben degno
Chio potesi attempato homai lasciarte:
Et da tuoi scogli a piu secura parte
Girar la uela del mio stanco legno:
Et uolger questi studi & questo ingegno
Ad honorata impresa, a miglior arte.
Non son, se ben me stesso & te risguardo,
Piu da gir teco; i' graue, & tu leggiero;
Tu fanciullo & uelocc, i' uecchio & tardo.
Arsi al tuo foco, & disi altro non chero;
Mentre fui uerde & forte: hor non pur ardo
Secco gia & fral; ma inceneriscо & pero.

Gia donna, hor dea; nel cui uirginal chiostro
Scendendo in terra humile a caldo & gelo
Si chiuse per scamparne il Re del cielo
Da lempie man de lauersario nostro;
I pensier tutti & luno & laltro inchiostro,
Cangiata uesta & con la mente il pelo,
A te riuolgo; & quel, ch'aglialtri celo,
L'interne piaghe mie ti scopro & mostro.
Sanale; che poi farlo: & dammi aita
A saluar lalma da leterno danno:
Laqual se lungamente hanno schernita
Le Sirene del mondo, & fatto inganno;
Non tardar tu; c'homai de la mia uita
Si uolge il terzo & cinquantesim'anno.

Ayuntamiento de Madrid

In poca liberta con molti affanni
Di la'u'io fui gran tempo, al dolce piano,
Che ceſſe in parte al buon ſeme Troiano,
Venni gia graue di penſieri & d'anni:
Et poſimi dal faſto & da glinganni
Et da gliocchi del uulgo aſſai lontano.
Ma che mi ualſe Amor, s'amano a mano
Tu pur a lagrimar mi ricondanni?
Qui tra le ſelue e i campi & l'herbe & lacque
Alhor, quand'io credea uiuer ſecuro,
Piu feroce che pria m'aſſali & pungi.
Laſſo ben ueggio homai, ſi come è duro
Fuggir quel, che di noi ſu nel ciel piacque:
Ne pote huom dal ſuo fato eſſer mai lungi.

I chiari giorni miei paſſar uolando:
Che fur ſi pochi, & toſto aperſer lale.
Poi piacque al ciel; cui contraſtar non uale;
Pormi di pace & di me ſteſſo in bando.
Coſi molt'anni ho gia uarcato: & quando
Lentar deuea la fiamma del tuo ſtrale
Amor; che queſto incarco ſtanco & frale
Tutto dentro & di fuor ſi ua cangiando;
Sento un nouo piacer poſſente & forte
Giugner ne lalma al graue antico foco
Tal; ch'a doppio ardo, et par che non m'increſca.
Laſſo ben ſon uicino a la mia morte:
Che pote homai l'infermo durar poco;
In cui ſcema uirtu, febre rinfreſca.

Sento

Sento l'odor da lunge, e'l fresco & l'ora
De i uerdi campi; oue colei soggiorna;
Che co begliocchi suoi le selue adorna
Di fronde, & con le piante lherba infiora.
Sorgi da londe auanti a lusat'hora
Dimane o Sole; & ratto a noi ritorna:
Chio possa il Sol, che le mie notti aggiorna,
Veder piu tosto, & tu medesmo anchora.
Che sai tra quanto scaldi & quanto giri,
Beltade & leggiadria si noua & tanta,
Perdonimi qualunque altra, non miri.
Et se qual alma quel bel uelo amanta,
Anchor sapessi, & quanto alti desiri;
L'inchineresti, come cosa santa.

Fiume; delqual armato Antenor bebbe;
Quando del gorgo & de la destra riua
Fugò lo stuol di Sparta, che ueniua
Di quel cercando, che trouar glincrebbe;
Qual ti fe dono, & quant'honor t'accrebbe
Quel di; che'l corso tuo leggiadra & schiua
Vincea Madonna; e'n contro a te saliua
Col sol, ch'a lei mirando inuidia n'hebbe:
Et d'un oscuro nembo ricoperse
La ricca nauicella d'ognintorno;
Che di uentosa pioggia la consperse.
Ma poi; come temesse infamia & scorno
Di tal uendetta; il ciel turbato aperse;
Et rese a Tethi chiaro & puro il giorno.

Ayuntamiento de Madrid

Se uoi ſapete che'l morir ne doglia,
Pero che da noi ſteſſi ne diparte;
Sapete ond'è, che quand'io ſto in diſparte
Di Madonna, mi preme ultima doglia.
Ella è lalma di me; ch'ogni ſua uoglia
Ne fa, ſi come Donna in ſerua parte:
Io, che lei ſeguo, in altro non ho parte,
Ch'en queſta graue & frale & nuda ſpoglia.
Et poi che non pote huom ſenza lo ſpirto
Tenerſi in uita; ognihor, chio le ſon lunge,
Morte m'aſſale; ondio m'agghiaccio & torpo.
Ver'è, ch'un crin di lei negletto & hirto,
Chio miri, o lombra pur del ſuo bel corpo,
Triphon mio caro a me mi ricongiunge.

Da torui a gliocchi miei s'a uoi diede ale
Fortuna ria, cui del mio ben increbbe:
Di leuarui al penſier forza non hebbe;
Ch'è con uoi ſempre al uolar uoſtro equale.
Queſti ui mira quanto ſete & quale:
Et ſel ſapeſte udir, ui conterebbe
Di me, de glialtri uoſtri: & ne deurebbe
Valer; ſe uero amor ſuo pregio uale.
Che poi che Piſa n'ha diſciolti & priui
Di uoſtra compagnia; ſem' fatti quaſi
Selue ſenz'ombra, o ſenza corſo riui.
Pochi de glihonor tuoi ti ſon rimaſi
Padoua mia: che i piu ſon translati iui
Col noſtro buon Giouanni, onde fioriui.

Ayuntamiento de Madrid

Molza che fa la Donna tua, che tanto
Ti piacque oltra misura; & fu ben degno:
Poi che si chiaro & si felice ingegno
Veste di si leggiadro & si bel manto:
Tienti ella per costume in doglia & pianto
Mai sempre; onde ti sia la uita a sdegno:
O pur talhor ti mostra un picciol segno
Che le'ncresca del tuo languir cotanto:
Che detta il mio collega: ilqual n'ha mostro
Col suo dir graue & pien dantica usanza,
Si come a quel d'Arpin si po gir presso:
Che scriui tu; del cui purgato inchiostro
Gia luno & laltro stil molto s'auanza:
Star neghittoso a te non è concesso.

Se la piu dura quercia, che l'alpe haggia,
V'hauesse partorita; & le piu infeste
Tigri hircane nodrita; ancho doureste
Non essermi si fera & si seluaggia.
Lasso ben fu poco aueduta & saggia
Lalma; che di riposo in si moleste
Cure si pose, & le mie uele preste
Girò dal porto a tempestosa piaggia.
Altro da indi in qua, che pene & guai,
Non fu meco un sol giorno, & onta & stratio
Et lagrime, chel cor profondo inuia:
Ne sara per inanzi: & se pur fia;
Non fia per tempo: chio son Donna homai
Di uiuer, non che daltro, stanco & satio.

Ayuntamiento de Madrid

Per far tosto di me poluere & ombra,
Non u'hann'huopo herbe Donna in ponto colte:
Tenete pur lo stil de laltre uolte
Mostrandoui d'amor & pieta sgombra.
L'alma, cui graue duol di & notte ingombra,
Non par homai che piu conforto ascolte
Misera; & le speranze uane & stolte
Del cor gia stanco in aspettando sgombra.
Breue spatio che dure il uostro orgoglio,
Haura fin la mia uita: & non men' pento:
Non uiuer pria, che sempre languir uoglio.
Morte, che tronca lungo aspro tormento,
E' riposo: & chiunque a suo cordoglio
Si toglie per morir; moia contento.

Tanto è l'assenzo e'l fel, chio rodo & suggo;
C'homai di lor mi pasco & mi nodrisco:
Et son si auezzo al foco, ondio mistruggo;
Che uolontariamente ardo & languisco.
Et se del carcer tuo pur talhor fuggo
Per fuggir da la morte; & tanto ardisco:
Tosto ne piango; & a prigion rifuggo
Amor piu dura in pena del mio risco.
Et so come augellin; che s'affatica
Per uscir de la rete, ou'egli è colto:
Ma quanto piu si scuote, & piu s'intrica.
Tal fu mia stella il di, che nel bel uolto
Mirai primier de laspra mia nemica;
Ch'a me tutt'altro, & piu me stesso ha tolto.

La nostra

Ayuntamiento de Madrid

La nostra & di Iesu nemica gente;
C'hor lieta, come fosse un picciol uarco,
L'Istro passando in parte ha lodio scarco
Soura quei, che la fer gia si dolente;
Di cui trema il Tedesco, e'n uan si pente,
Ch'al ferro corse pigro a l'oro parco;
Et uede incontro a se riteso larco,
C'ha Rhodo & l'Vngheria piagate & spente;
Tu, che ne sembri Dio, raffrena: & doma
Lempio furor con la tua santa spada,
Sgombrandol mondo di si graue oltraggio,
Et noi di tema, che non pera & cada
Sopra queste Lamagna Italia & Roma:
Et direnti clemente & forte & saggio.

Pon Phebo mano a la tua nobil arte,
A i sughi, a lherbe: & quel dolce soggiorno
De miei pensier; cui piouue entro & d'intorno
Quanta belta fra mille il ciel comparte;
C'hor giace, & uen mancando a parte a parte;
Risana & serua. a te fia graue scorno;
Se cosi cara donna anzil suo giorno
Dal mondo, ch'ella honora, si diparte.
Torna col chiaro sguardo, ch'è l mio sole,
La guancia, che laffanno ha scolorita,
A far seren, qual pria, de le nostre ugge:
Et si darai tu scampo a la mia uita;
Che si consuma in lei, ne meco uole
Sol un di souraftar, s'ella sen' fugge.

Ayuntamiento de Madrid

Tenace & ſaldo, & non par che m'aggraue,
E'l nodo; onde mi ſtrinſe a uoi la Parca;
Che fila il uiuer noſtro: & ben è parca
Tutto lo ſtame far chiaro & ſoaue.
Che qual auinta dietro a ricca naue
Solca talhor la ſua picciola barca
L'Egeo turbato, & di par ſeco il uarca;
Et procella ſoſtien noioſa & graue:
Tal io; mentre fra uia londe auolgendo
Vi percoſſe repente aſpra tempeſta;
Paſſai quel mar con trauagliato legno.
Ma poi fortuna piu non u'è moleſta;
Corro ſedato uoi lieta ſeguendo
Fatale & pretioſo mio ritegno.

Mentre naui & caualli & ſchiere armate;
Chel miniſtro di Dio ſi giuſtamente
Moue a ripor la miſera & dolente
Italia & la ſua Roma in libertate;
Son cura de la uoſtra alta pietate:
Io uo Signor penſando aſſai ſouente
Coſe, ond'io queti un deſiderio ardente
Di farmi conto a la futura etate.
In tanto al uulgo mi naſcondo & celo
La, dou'io leggo & ſcriuo, e'n bel ſoggiorno
Partendo lhore fo picciol guadagno.
Coſa graue non ho dentro o d'intorno:
Cerco piacer a lui, che regge il cielo:
Di duo mi lodo, & di neſſun mi lagno.

Ayuntamiento de Madrid

Arsi Bernardo in foco chiaro & lento :
Molt'anni assai felice : & sel turbato
Regno d'Amor non ha felice stato ;
Tennimi almen di lui pago & contento.
Poi per dar le mie uele a miglior uento,
Quando lume del ciel mi s'è mostrato ;
Scintomi del bel uiso in sen portato.
Sparsi col pie la fiamma ; & non men' pento.
Ma limagine sua turbata & schiua
M'è sempre inanzi, & premel cor si forte ;
Chio son di lethe homai presso a la riua.
S' io'l uarchero ; farai tu che si scriua
Soura'l mio sasso, com'io uenni a morte
Togliendomi ad Amor, mentr'io fuggiua.

Se de le mie ricchezze care & tante
Et si guardate ; ond'io buon tempo uissi
Di mia sorte contento, & meco dissi
Nessun uiue di me piu lieto amante ;
Io stesso mi disarmo : & queste piante
Auezze a gir pur la ; dou'io scoprissi
Que gliocchi uaghi, & lharmonia sentissi
De le parole si soaui & sante ;
Lungi da lei di mio uoler sen'uanno :
Lasso chi mi dara Bernardo aita ?
O chi m'acquetera, quand'io m'affanno ?
Morrommi : & tu dirai mia fine udita,
Questi per non uedere il suo gran danno
Lasciata la sua Donna uscio di uita.

Ayuntamiento de Madrid

Signor; che parti & tempri gli elementi,
E'l sole & laltre stelle el mondo reggi;
Et hor col freno tuo santo correggi
Il lungo error de le mie uoglie ardenti;
Non lasciar la mia guardia, & non s'allenti
La tua pieta; perchio tolto a le leggi
M'habbia d'Amor, & disturbati i seggi,
In ch'ei di me regnaua alti & lucenti.
Che come audace lupo suol de gli agni
Stretti nel chiuso lor; cosi costui
Ritenta far di me lusata preda.
Accio pur dunque in danno i miei guadagni
Non torni, e'l lume tuo spegner si creda;
Con fermo pie dipartimi da lui.

Che giouera da lalma hauere scosso
Con tanta pena il giogo, che la presse
Lunga stagion; s'Amor con quelle stesse
Funi il rilega, & io fuggir non posso?
Meglio era, che lo strale, onde percosso
Fui da begliocchi, anchor morto m'hauesse:
Che fosse il braccio tuo, ch'alhor mi resse,
Da me superno Padre unqua rimosso.
Ma poi ch'errante & cieco mi guidasti
Tu sentiero & tu luce; hora ti degna
Voler, che cio far uano altri non basti:
Et lei si del tuo foco incendi & segna;
Che poggiando in desir leggiadri & casti
Riuoli a te, quandol suo di ne uegna.

Signor;

Ayuntamiento de Madrid

Signor; che per giouar sei Gioue detto,
Et sempre offeso giamai non offendi;
Da quel folle tiranno hor mi difendi;
Delqual fui cotant'anni & si suggetto.
Se per donarmi a te chiaro disdetto
Ho fatto a lui; soural mio scampo intendi:
Et perchel fallo mio tutto s'amendi;
Col tuo fauor tranquilla il mio sospetto.
Di riaprirsi Amor questo rinchiuso
Fianco, & raccender la sua fiamma spenta
Cerca: tu dammi, ond'ei resti deluso.
Che lardir suo conosco & lantico uso:
Et so; come scacciato al cor s'auenta;
Et dentro u'è, quando ne pare excluso.

Vscito fuor de la prigion trilustre,
Et deposto de lalma il graue incarco,
Salir gia mi parea spedito & scarco
Per la strada d'honor montana illustre:
Quand'ecco Amor; ch'al suo calle palustre
Mi richiama, & lusinga, & mostra il uarco:
Ne di pregar, ne di turbar è parco;
Per rimenarmi a le lasciate lustre.
Ondio Padre celeste a te mi uolgo:
Tu lalta uia m'apristi; & tu la sgombra
De le costui contra'l mio gir insidie.
Mentre da questa carne non mi sciolgo,
I passi miei si del tuo sole ingombra,
Chel bel preso camin nulla m'inuidie.

Ayuntamiento de Madrid

Signor del ciel, s'alcun prego ti moue,
Volgi a me gliocchi, questo solo; & poi
S'io'l uaglio per pieta, co i raggi tuoi
Porgi soccorso a lalma & forze noue:
Tal, ch'Amor questa uolta indarno proue
Tornarmi a i gia disciolti lacci suoi.
Io chiamo te, ch'assecurar mi puoi:
Solo in te speme hauer Padre mi gioue.
Gran tempo fui sott'esso preso & morto:
Hor poco o molto a te libero uiua:
Et tu mi guida al fin tardi o per tempo.
Se m'ha falso piacer in mare scorto;
Vero di cio dolor mi fermi a riua.
Non è da uaneggiar homai piu tempo.

Ayuntamiento de Madrid

Signor quella pieta; che ti constrinse
Morendo far del nostro fallo amenda;
Da lira tua ne copra & ne difenda.
Vedi Padre cortese
L'alto uisco mondan com'è tenace;
Et le reti, che tese
Ne son da l'auersario empio & fallace,
Quanto hanno intorno a se di quel, che piace.
Pero s'auen che spesso huom se ne prenda;
Questo talhor pietoso a noi ti renda.
Non si nega Signore
Chel peccar nostro senza fin non sia:
Ma se non fosse errore,
Campo da usar la tua pieta natia
Non haresti: laqual perche non stia
In oscuro, & quanta è fra noi s'intenda;
Men graue esser ti dee ch'altri t'offenda.
Tu Padre ne mandasti
In questo mar; & tu ne scorgi a porto:
Et se molto ne amasti
Alhor, chel mondo t'hebbe uiuo & morto;
Amane a questo tempo: e'l nostro torto
La tua pieta non uinca, o ne contenda:
Ma gratia sopra noi larga descenda.

Ayuntamiento de Madrid

Nauaier mio; ch'a terra ſtrana uolto
Per giouar a la patria il mondo laſſi;
Te piango: & piangon meco i liti, i ſaſſi,
Et lherbe; che per te crebber gia molto.
Tu le palme Latine hai di man tolto
A i noſtri tutte; con ſi fermi paſſi
Saliſtil colle. Or quando piu uedraſſi
Tanto ualor in un petto raccolto?
Graue duol certo: Pur io mi conſolo;
C'hor ti diporti con quell'alme antiche,
Che tanto amaſti: & teco è'l buono & ſaggio
Sauorgnan; che conteſe a le nemiche
Schiere il ſuo monte; & fu dalto coraggio;
Et poco inanzi a te preſe il ſuo uolo.

Anime; tra cui ſpatia hor la grand'ombra
Del dotto Nauaier per ſorte acerba
Di queſto ſecol reo; che miete in herba
Tutti i ſuoi frutti, o li diſpiega in ombra;
Qual gioia uoi de la ſua uiſta ingombra;
Tal noi preme dolor, poi ſi ſuperba
E' ſtata morte; ch'i men degni ſerba,
Et del maggior ualor prima ne ſgombra.
Piacciaui dir, quando il noſtro hemiſpero
Diede a gli Eliſi piu ſi chiaro ſpirto;
Et egli qual da uoi riceue honore.
Raro dopo gliantichi: a queſto Homero
Baſciò la fronte, & cinſela di mirto:
Virgilio parte ſeco i paſſi & lhore.

Porto;

Ayuntamiento de Madrid

Porto; chel mio piacer teco ne porti
La uita & noi si tosto abandonando;
Che faro qui senza te lasso? & quando
Vdirò cosa piu, che mi conforti?
Inuidio te; che uedi i nostri torti
Dal tuo dritto sentier, gia posti in bando
Glihumani affetti: & uo pur te chiamando
Beato & uiuo, & noi miseri & morti.
Deh che non mena il sole homai quel giorno;
Chio renda la mia guardia, & torni al cielo
Di tanti lumi in si poche hore adorno?
Nelqual lasciato in terra il suo bel uelo
Fa con leterno Re colei soggiorno;
Onde ho la piaga, ch'anchor amo & celo.

Ayuntamiento de Madrid

Amor ; che meco in queſt'ombre ti ſtaui. ii
A queſta fredda tema, a queſto ardente. iiii
Amor è donne care un uano & fello. x
Alma ſe ſtata foſſi a pieno accorta. xix
A quai ſembianze Amor Madonna agguaglia. xxi
Amor, mia uoglia, e'l uoſtro altero ſguardo. xxiii
Alma corteſe, che dal mondo errante. xxv
Adunque m'hai tu pur in ſul fiorire. xxix
Arſi Bernardo in foco chiaro & lento. xxxiiii
Anime tra cui ſpatia hor la grand'ombra. xxxvi

Bella guerriera mia perche ſi ſpeſſo. viii
Ben ho da maledir lempio ſignore. xv
Ben deuria farui honor d'eterno eſſempio. xxii

Crin d'oro creſpo, & d'ambra terſa & pura. ii
Chio ſcriua di coſtei ben m'hai tu detto. iii
Come ſi conuenia de uoſtri honori. v
Correte fiumi a le uoſtr'alte fonti. xii
Con la ragion nel ſuo bel uero inuolta. xiiii
Che gioua ſaettar un, che ſi more. xvii
Certo ben mi poſs'io dir pago homai. xviii
Cola mentre uoi ſete in freſca parte. xx
Che giouera da lalma hauere ſcoſſo. xxxiiii

Da que bei crin; che tanto piu ſempre amo. iii
Del cibo; onde Lucretia & laltre han uita. vii
De la gran quercia, chel bel Tebro adombra. yii

Ayuntamiento de Madrid

Donne; c'hauete in man lalto gouerno. xi
Dura ſtrada a fornir hebbi dinanzi. xiii
Da torui a gliocchi miei, s'a uoi diede ale. xxxi

Felice ſtella il mio uiuer ſegnaua. vii
Felice Imperador; ch'auanzi glianni. xxiiii
Fiume; del qual armato Antenor bebbe. xxxi

Gioia m'abbonda al cor tanta & ſi noua. xx
Gia uago, hor ſour'ogni altro horrido colle. xxiii
Giacceami ſtanco; e'l fin de la mia uita. xxv
Gia donna, hor dea; nel cui uirginal chioſtro. xxx

Hor, che non s'ode mormorar di uenti. iiii
Hor, c'ho le mie fatiche tante & glianni. xiii
Hor hai colto del mondo il piu bel fiore. xviii

Io; che di uiuer ſciolto hauea penſato. i
Io ardo diſſi; & la riſpoſta inuano. viii
In poca liberta con molti affanni. xxx
I chiari giorni miei paſſar uolando. xxx

La mia fatal nemica è bella & cruda. ix
L'alta cagion, che da principio diede. xi
Laſſo me, ch'ad un tempo & taccio & grido. xii
Laſſo ch'i piango, e'l mio gran duol non moue. xii
Lieta & chiuſa contrada; ou'io m'inuolo xviii
La noſtra & di Ieſu nemica gente. xxxiii

Ayuntamiento de Madrid

Moderati desiri, immenso ardore. iii
Mostrami Amor da luna parte in schiera. ix
Mostrommi entro a lo spatio d'un bel uolto. xxiii
Mentrel fero destin mi toglie & uieta. xxix
Molza che fa la donna tua, che tanto. xxxii
Mentre naui & caualli & schiere armate. xxxiii

Ne i uostri sdegni, aspra mia morte & uiua. ix
Ne Tigre se uedendo orbata & sola. xix
Nauaier mio; ch'a terra strana uolto. xxxvi

Oue tutta Romita si sedea. ii
Occhi leggiadri, onde souente Amore. v
O imagine mia celeste & pura. vi
O ben nato & felice, o primo frutto. xi
O per cui tante inuan lachrime e'nchiostro. xiii
O Rosigniuol: che'n queste uerdi frondi. xvi
O superba & crudele, o di bellezza. xxiiii

Piansi & cantai la periglosa guerra. i
Poi, ch'ogni ardir mi circonscrisse Amore. ii
Porto, sel ualor uostro arme & perigli. iiii
Poi chel uostr'alto ingegno, & quel celeste. xx
Phrisio; che gia da questa gente a quella. xxii
Perche sia forse a la futura gente. xxix
Per far tosto di me poluere & ombra. xxxii
Pon Phebo mano a la tua nobil arte. xxxiii
Porto; chel mio piacer teco ne porti. xxxvii

Questo

Ayuntamiento de Madrid

Questo infiammato & sospiroso core. xiiii
Qual merauiglia, se repente forse. xviii
Quando forse per dar loco a le stelle. xix
Quandol mio sol, dal quale inuidia prende. xxiii
Questa del nostro lito antica sponda. xxix

Re de glialtri superbo & sacro Monte. vi
Rime leggiadre, che nouellamente. xvii

Si come suol, poi chel uerno aspro & rio. i
Son questi quei begliocchi; in cui mirando. vi
Santo saggio cortese alto Signore. vi
Si come quando il ciel nube non haue. ix
Si come sola scalda la gran luce. x
Se dal piu scaltro accorger de le genti. xii
Solingo augello se piangendo uai. xiii
Se uoi, chio torni sottol fascio antico. xiiii
Speme, che gliocchi nostri ueli & fasci. xiiii
Se deste a la mia lingua tanta fede. xvii
Se ne monti Riphei sempre non pioue. xvii
Se'n dir la uostra angelica bellezza. xx
Se la uia da curar glinfermi hai mostro. xxii
Sogno; che dolcemente m'hai furato. xxiiii
Sel uiuer men che pria m'è duro & uile. xxiiii
Se tutti i miei prim'anni a parte a parte. xxx
Sento lodor da lunge, e'l fresco & l'ora. xxxi
Se uoi sapete chel morir ne doglia. xxxi
Se la piu dura quercia, che l'alpe haggia. xxxii
Se de le mie ricchezze care & tante. xxxiiii

Ayuntamiento de Madrid

Signor ; che parti , & tempri glielementi. xxxiiii
Signor; che per giouar sei Gioue detto. xxxv
Signor del ciel, s'alcun prego ti moue. xxxv
Signor quella pieta, che ti conscrisse. xxxvi

Thomaso i uenni, oue lun Duce Mauro. vii
Tosto che la bell'Alba solo & mesto. xix
Tosto chel dolce sguardo Amor m'impetra. xxii
Tanto è lascenzo c'l fel,chio rodo & suggo. xxxii
Tenace & saldo,& non par che m'aggraue. xxxiii

Vago augelletto, ch'al mio bel soggiorno. i
Vsato di mirar forma terrena. iii
Verdeggi a l'Appennin la fronte c'l petto. xi
Vscito fuor de la prigion trilustre. xxxv

Per concession del Pontefice, della Signoria di Vinegia, del Duca di Milano, del Duca di Ferrara, & della Rep. Fiorentina si uieta sotto alcune pene a tutti altri il poter quest'opera stampare ne uendere per gli lor dominj.

Ayuntamiento de Madrid

Errori, che fatti si sono stampando.

A car.iii. Desta a uertute. a uirtute.
A car.iiii. Ha'l ciel: non che qua giu, non ch'ci qua
(giu.
A car.iiii. Hor piogge. Hor pioggie.

Ayuntamiento de Madrid

Ayuntamiento de Madrid

Ayuntamiento de Madrid

Ayuntamiento de Madrid

AL SIGNORE OTTAVIANO FREGOSO.

Harei uoluto Illustre Signore Ottauian mio: che le stanze; che furono da V.S. ordite, & da me tessute con frezzoloso subbio questi di piaccuoli; che per antica usanza si donano alla licentia & alle feste; affine, che elle si recitassero per giuoco da mascarati dinanzi la nostra Signora Duchessa & Madonna Emilia uostre zie, secondo il sentimento della fintion loro; recitate & udite una uolta nella maniera, che s'ordinò, si come uenne lor fatto dessere, elle del tutto nascoste si fossero & dileguate da gliocchi et dalla memoria di ciascuno in modo; che altro di loro, che la semplice ricordanza, non fosse rimaso. Percioche assai ui dee esser chiaro, che in quella guisa & in tale stagione puo perauentura star bene, & dilettar cosa; che in ogni altra sara disdetta, & sommamente spiacera. Et queste medesime stanze sono di qualita: che si come il pesce fuori dellacqua la sua uaghezza et piaceuolezza non ritiene; cosi elleno fuori della occasione & del tempo loro portate non haueranno onde piacere. Oltra che ogniuno, che le sentira o leggera, se esse pure si lascieran leggere; non sapera che elle siano state dettate in breuissimo spatio tra danze & conuiti ne romori & discor-

Ayuntamiento de Madrid

rimenti, che portan seco quei giorni: come sanno quelli, che le uidero & udirono dettare. Et era certo il meglio fuggire il rischio della riprensione la; doue acquisto alcuno di loda non puo hauer luogo. Ma poi che a uoi pur piace d'hauerle appresso di uoi, & di poterle in mano uostra mostrare a chi richieste ue le ha, come dite: & a me non è lecito ritenerui quel lo; che è non men uostro parto, che egli si sia mio: quantunque piu tosto si possa cio sconciatura, che parto chiamare: io a V. S. le mando ricordandoui; che se nell'opera delle arme & della caualleria sete uoi ricco & abondeuole di gloria; io in quella del ca lamo & delle scritture uie piu ne son pouero, & piu bisogno me ne fa; che io possa di lei a tempo niuno sicuramente far perdita. State sano. Il secondo giorno della quaresima dell'anno MDVII. Di Castel Durante.

PIETRO BEMBO.

Ayuntamiento de Madrid

E l'odorato & lucido oriente
n La sottol uago & temperato cielo
De la felice Arabia, che non sente
Si che loffenda mai caldo ne gelo;
Viue una riposata & lieta gente
Tutta di ben amar accesa in zelo;
Come uol sua uentura, & come piacque
A la cortese Dea, che nel mar nacque.

A cui piu ch'altri mai serui & deuoti
Questi felici; & son nel uer ben tali;
Vaporan piu dun tempio, & fan lor uoti.
Sopra loffese de suoi dolci strali:
Et mille a proua eletti sacerdoti
Curan le cose sante & spiritali:
Et hanno in guardia lor tutta la legge,
Che le belle contrade amica & regge.

L aqual in somma è questa, ch'ognun uiua
In tutti i suoi pensier seguendo Amore.
Pero qual alma se ne rende schiua,
Le mostran quanto graue è questo errore;
Et che del sommo ben colui si priua,
Ch'al natural diletto indura il core;
Et sopra tutto come gran peccato
Commette chi non ama essendo amato.

Ayuntamiento de Madrid

A questo confortando il popol tutto
Honoran la lor Dea con pura fede:
Et quanto essa ne trahe maggiore il frutto,
Ne torna lor piu dolce la mercede:
Et han gia la bell'opra a tal condutto,
Che senza question farne ogniun le crede:
Ond'ella alquanto pria chel di s'aprisse,
A'duo di lor nel tempio apparue, & disse:

F edeli miei che sotto l'Euro hauete
La gloria mia, quanto puote ire, alzata;
Si come non bisogna ueltro o rete
A cerua, che gia sia presa & legata;
Cosi uoi dhuopo qui piu non mi sete;
Tanto ui son temuta & uenerata.
Quel, che far si deuea, tutto è fornito:
Da indi in qua si porta arena al lito.

E t se pur fia che le mie insegne sante
Lasciando alcun da me cerchi partire;
De laltre schiere mie, che son cotante,
Sara triompho; & non sen'potra gire.
Per uoi conuen chel mio ualor si cante
In altre parti si; chel possa udire
La gente, che non lhaue udito anchora,
Et per usanza mai non s'inamora.

Ayuntamiento de Madrid

Si come la, douel mio buon Romano
Cassò di uita se lun Duce Mauro:
Et col pie uago discorrendo il piano
Parte le uerdi piagge il bel Metauro.
Iui son Donne; che fan uia piu uano
Lo stral d'Amor, che quel di Gioue il lauro;
Sol per cagion di due, che la mia stella
Ardir prime chiamar bugiarda & fella.

L una ha'l gouerno in man de le contrade;
Laltra è d'honor & sangue a lei compagna.
Queste non pur a me chiudon le strade
De i petti lor, che pianto altrui non bagna;
Ch'anchor uorian di pari crudeltade
Da l'Orse a l'Austro, & da l'Indo a la Spagna
Tutte inasprir le Donne e i Caualieri;
Tanto hanno i cori adamantini & feri.

Et uanno argomentando che si deue
Castitate pregiar piu che la uita,
Mostrando ch'a Lucretia non fu greue
Morir per questa; onde ne fu gradita:
Tal che la gloria mia, come al Sol neue,
Si ua struggendo: & se la uostra aita
Non mi ritien quel regno a questo tempo;
Tutto il mi uedro torre in picciol tempo.

Ayuntamiento de Madrid

Pero uorrei ch'andaſte a quelle fere
Solo uer me, la ou'elle fan ſoggiorno;
Et le traheſte a le mie dolci ſchiere
Prima che faccia notte, ou'hora è giorno;
Rotti gli ſchermi, ond'elle uanno altere
Et mille uolte a me fer danno & ſcorno;
Dando lor a ueder, quanto s'inganni,
Chi non mi dona il fior de ſuoi uerdi anni.

Accingetiui dunque a lalta impreſa:
Io u'ageuolero la lunga uia.
Non ui ſara la terra al gir conteſa;
Che inſino la per tutto ho ſignoria.
Et perchel mar non poſſa farui offeſa;
Lo uarcarete ne la conca mia;
O prendete i miei cigni e'l mio figliuolo,
Che regga i freni; & ſi uen' gite a uolo.

Coſi detto diſparue; & le ſue chiome
Spirar nel ſuo ſparir ſoaui odori:
Et tuttol ciel cantando il ſuo bel nome
Sparſer di roſe i pargoletti Amori.
Strinſerſi in tanto i ſacerdoti; & come
Fu'l Sol de l'Occano Indico fuori,
Senza dimora giu per camin dritto
Preſa lor uia n'andar uerſo l'Egitto.

Le Piramidi

Ayuntamiento de Madrid

Le Piramidi & Memphi poi lasciate
Stolta, chel Bue daltari & tempio cinse;
Vider le mura da colui nomate,
Che giouenetto il mondo corse & uinse;
Et Rhodo & Creta; & queste ancho uarcate,
Et te, che da l'Italia il mar distinse;
Et piu che mezzo corso l'Appennino
Entrar nel uostro uago & lieto Vrbino.

Et son hor questi chio u'addito & mostro,
Luno & laltro di laude & d'honor degno.
Et perch'essi non sanno il parlar nostro,
Per interprete lor seco ne uegno:
E'n lor uece dirò: come che al uostro
Diuin conspetto huom sia di dire indegno:
Et se cosa udirete, che non s'usi
Vdir tra uoi, la Dea strana mi scusi.

O Donna in questa etate al mondo sola,
Anzi a cui par non fu giamai ne fia;
La cui fama immortal sopra'l ciel uola
Di belta, di ualor, di cortesia.
Tanto, ch'a tutte laltre il pregio inuola;
Et uoi, che sete in un crudele & pia,
Alma gentil dignissima d'Impero,
Et che di sola uoi cantasse Homero;

Ayuntamiento de Madrid

Qual credenza d'hauer senz'Amor pace,
Senza cui lieta un'hora huom mai non haue,
Le sante leggi sue fuggir ui face,
Come cosa mortal si fugge & paue?
Et lui, ch'a tutti glialtri gioua & piace,
Sole uoi riputar dannoso & graue?
Et di Signor mansueto & fedele
Tiranno disleal farlo & crudele?

Amor è gratiosa & dolce uoglia;
Che i piu seluaggi & piu feroci affrena.
Amor d'ogni uilta lanime spoglia;
Et le scorge a diletto, & trahe di pena.
Amor le cose humili ir alto inuoglia;
Le breui & fosche eterna & rasserena.
Amor è seme d'ogni ben fecondo;
Et quel ch'informa & regge & serua il mondo.

Pero che non la terra solo, e'l mare,
Et l'aere, e'l foco, & glianimali, & lherbe,
Et quanto sta nosconsto, & quanto appare
Di questo globo, Amor tu guardi & serbe;
Et generando fai tutto bastare
Con le tue fiamme dolcemente acerbe:
Ch'anchor la bella machina superna
Altri che tu non uolge, & non gouerna.

Ayuntamiento de Madrid

Anzi non pur Amor le uaghe ſtelle
E'l ciel di cerchio in cerchio tempra & moue:
Ma laltre creature uia piu belle;
Che ſenza matre gia nacquer di Gioue;
Felici, leggiadrette, pure, & ſnelle;
Virtu, che ſol d'Amor deſcende & pioue,
Creo da prima; & hor le nutre & paſce;
Onde'l principio d'ogni uita naſce.

Queſta per uie ſoural penſier diuine
Scendendo pura giu ne le noſtre alme,
Tal; che ſtate ſarian dentro al confine
De le lor membra quaſi graui ſalme;
Fatto ha poggiando altere & pellegrine
Gir per lo cielo; & glorioſe & alme
Piu che pria rimaner dopo la morte
Il lor deſtin uincendo & la lor ſorte.

Queſta fe dolce ragionar Catullo
Di Lesbia, & di Corinna il Sulmoneſe:
Et dar a Cinthia fama, a noi traſtullo
Vno, a cui patria fu queſto paeſe:
Et per Delia, & per Nemeſi Tibullo
Cantar: & Gallo, che ſe ſteſſo offeſe,
Via con le penne de la fama impigre
Portar Licori dal Timauo al Tigre.

Ayuntamiento de Madrid

Questa se Cino poi lodar Seluaggia
Daltra lingua maestro, & daltri uersi;
Et Dante, accioche Bice honor ne traggia,
Stili trouar uia piu leggiadri & tersi;
Et perchel mondo in reuerentia l'haggia,
Si come hebb'ei, di si noui & diuersi
Concenti il maggior Thosco addolcir l'aura;
Che sempre s'udira risonar Laura.

La qual hor cinta di silentio eterno
Si staria quasi pianta secca in herba;
S'a lui, ch'arse per lei la state e'l uerno,
Come fu dolce, fosse stata acerba;
Et non men laltre illustri, chio ui scerno;
Et qualunque fu mai dura & superba
Verso quei, che potea per ogni lido
Alzarla a uolo & darle fama & grido.

Questa nouellamente ai padri uostri
Spiro desio; di cui, come a Dio piacque,
Per adornarne il mondo & gli occhi nostri
Bear de la sua uista, in terra nacque
Lalma uostra belta: ne lingua o'nchiostri
Contar porian; ne uanno in mar tant'acque;
Quanta Amor da bei cigli alta & diuersa
Gioia, pace, dolcezza, & gratia uersa.

Ayuntamiento de Madrid

Cosa dinanzi a uoi non po fermarsi;
Che d'ogni indignità non sia lontana.
Ch'al primo incontro uostro suol destarsi
Virtu, che fa gentil dalma uillana.
Et se potesse in uoi fiso mirarsi;
Sormonteriasi oltra lusanza humana.
Tutto quel, che gliamanti arde & trastulla,
A i raggi sol dun uostro sguardo è nulla.

Quanto in mill'anni il ciel deuea mostrarne
Di uago & dolce; in uoi spiegò & riposè,
Volendo a suo diletto exempio darne
De le piu care sue bellezze ascose.
Chi non sa, come Amor soglia predarne,
O pur di non amar seco proposè;
Fermisi a mirar uoi solo una uolta;
Et fugga poi, se po, con lalma sciolta.

Rose bianche & uermiglie ambe le gote
Sembran colte pur hora in paradiso;
Care perle & rubini, onde le note
Escon da far ognibuom restar conquiso:
La uista un Sol, che i cor scalda & percote;
Et uaga primauera il dolce riso.
Ma l'accoglienza, il senno, & la uirtute
Potrebbon dar al mondo ogni salute.

Ayuntamiento de Madrid

Se non fosse il pensier crudele & empio,
Che u'arma incontro Amor di ghiaccio il petto;
Et fa di noi si doloroso scempio;
Et priua del maggior uostro diletto
Voi con laltre, a cui noce il uostro exempio;
Si come noce al grege simplicetto
La scorta sua, quand'ella esce di strada;
Che tutto errando poi conuen che uada.

Cosi piu dun'error uersa dal fonte
Del uostro largo, & cupo, & lento orgoglio:
Et s'io hauessi parole al uoler pronte;
Mollirei di pietate ogni aspro scoglio:
Che non si dolse al caso di Phetonte
Phebo; quant'io per uoi Donne mi doglio.
Pur mi consola; che qual io mi sono,
Amor mi detta, quanto a uoi ragiono.

Et per bocca di lui chiaro ui dico,
Non chiudete l'entrata a i piacer suoi.
Se'l ciel ui si giro largo & amico;
Non ui gite nemiche & scarse uoi.
Non basta il campo hauer lieto & aprico;
Se non s'ara, & sementa, & miete poi.
Giardin non culto in breue diuien selua;
Et fassi lustro ad ogni augello & belua.

Ayuntamiento de Madrid

E' la uostra bellezza quasi un orto;
Gli anni teneri uostri Aprile & Maggio.
Alhor ui ua per gioia & per diporto
Il Signor, quando puo, se d'egli è saggio.
Ma poi chel sole ogni fioretto ha morto,
O'l ghiaccio a le campagne ha fatto oltraggio;
Nol cura; & stando in qualche fresco loco
Passa il gran caldo, o tempra il uerno al foco.

Ahi quanto indegni son di lor fortuna
Quei, c'han li Scettri in man, ne sanno usarli.
A che spalmar i legni, se la bruna
Onda del porto dee poi macerarli?
Questo sol, che riluce, o questa luna
Lucesse in uan; non si deuria prezzarli.
Giouenezza & belta, che non s'adopra,
Val quanto gemma, che s'asconda & copra.

Qual fuora un huom, se luna & laltra luce
Di suo uoler in nessun tempo aprisse;
O'l senso de le uoci a lalma Duce
Teneſſe chiuso si, che nulla udisse;
O'l pie, chel fral di noi porta & conduce,
Mai d'orma non mouesse, & mai non gisse;
Tal è proprio colei; che bella & uerde
Neghittosa tra uoi siede, & si perde.

Ayuntamiento de Madrid

Non ui mandò qua giu l'eterna cura;
A fin che senz'Amor tra noi uiueste:
Ne ui die si piaceuole figura;
Perche in tormento altrui la possedeste.
Se fosse stata ad ogni priego dura
Ciascuna madre; hor uoi doue sareste?
Il mondo tutto in quanto a se distrugge;
Chi le paci amorose offende & fugge.

Come, a cui ui donate uoi, disdice,
Se d'egli a uoi di se si rende auaro:
Cosi uoi Donne a quei, che u'hanno in uice
Di Sole a la lor uita dolce & chiaro;
Mostrarui acerbe & torbide non lice:
Et quelle men, cui piu lhoneſto è caro:
Che s'io sostenni te mentre cadeui;
Debbo cadendo hauer chi mi rileui.

Il pregio d'honestate amato & colto
Da quelle antiche poste in prosa e'n rima;
Et le uoci, chel uulgo errante & stolto
Di peccato & disnor si graui estima;
Et quel lungo rimbombo indi raccolto,
Che s'ode risonar per ogni clima;
Son fole di Romanzi & sogno & ombra;
Che lalme simplicette preme e'ngombra.

Non è

Ayuntamiento de Madrid

Non è gran merauiglia, s'una o due
Sciocche Donne alcun ſecol uide & hebbe;
A cui ſentir d'Amor caro non fue;
Et uiuer glianni a uoto poco increbbe:
Come la Greca: ch'a le tele ſue
Scemo la notte, quanto'l giorno accrebbe,
Miſera; ch'a ſe ſteſſa ogni ben tolſe,
Mentre attender un huom uent'anni uolſe.

Il qual errando in queſta e'n quella parte,
Solcando tuttol mar di ſeno in ſeno,
A molte Donne del ſuo Amor ſe parte;
Et lieto ſi raccolſe loro in ſeno:
Che ben ſapea, quanto dal uer ſi parte
Colui, ch'al legno ſuo non ſpiega il ſeno,
Mentr'egli hal porto a man ſiniſtra & deſtra;
Et l'aura de la uita anchor gli è deſtra.

Come haurian poſto al noſtro naſcimento
Neceſſita d'Amor Natura & Dio;
Se quel ſoaue ſuo dolce concento,
Che piace ſi, foſſe maluaggio & rio:
Se per girar il Sole, ir uago il uento,
In ſu la fiamma, al chin correre il rio,
Non ſi pecca da lor; ne uoi peccate,
Quandol piacer, per cui ſi naſce, amate.

Ayuntamiento de Madrid

Mirate quando Phebo a noi ritorna,
Et fa le piaggie uerdi & colorite;
Se doue possa auiticchiar le corna
Ritorte sue non ha ciascuna uite;
Essa giace, e'l giardin non se n'adorna;
Nel frutto suo, ne lombre son gradite:
Ma quando a lolmo amico alta s'appoggia;
Cresce feconda & per sole & per pioggia.

Pasce la pecorella i uerdi campi;
Et sente il suo monton cozzar uicino.
Ondeggia, & par ch'in mezzo lacque auampi
Con la sua amata il ueloce delphino.
Per tutto, ouel terren d'ombra si stampi,
Sostien due rondinelle un faggio, un pino.
Et uoi pur piace in disusate tempre
Andar solinghe & scompagnate sempre.

Che gioua posseder cittadi & regni;
Et palagi habitar dalto lauoro;
Et serui intorno hauer d'imperio degni,
Et l'arche graui per molto thesoro;
Esser cantate da sublimi ingegni;
Di porpora uestir; mangiar in oro;
Et di bellezza pareggiar il Sole;
Giacendo poi nel letto fredde & sole?

Ayuntamiento de Madrid

Ma che non gioua hauer fedeli amanti,
Et con essi partir ogni pensiero,
I desir, le paure, i risi, i pianti,
Et lira, & la speranza, e'l falso, e'l uero;
Et hor con opre care, hor con sembianti
Il graue de la uita far leggiero;
Et se di rozze in atto e'n pensier utili
Soura luso mondan uaghe & gentili?

Quanto esser ui dee caro un huom, che brami
Via piu la uostra, che la propria gioia?
Ch'altro chel nome uostro unqua non chiami?
Che sol pensando in uoi tempri ogni noia?
Che piu chel mondo in un ui tema & ami?
Che spesso in uoi si uiua, in se si moia?
Che le uostre tranquille & pure luci
Del suo corso mortal segua per Duci?

O quanto è dolce, perch'Amor la stringa,
Talhor sentirsi unalma uenir meno:
Saper come duo uolti un sol dipinga
Color: come due uoglie regga un freno:
Come un bel ghiaccio ad arder si constringa:
Come un torbido ciel torni sereno:
Et come non so che si bea con gliocchi,
Perche sempre di gioia il cor trabocchi.

Ayuntamiento de Madrid

Posſi morta chiamar quella, di cui
Fiamma d'Amor neſſun penſiero accende:
Ne ſeco dice mai qual ſon, qual fui:
Ne gioua al mondo, & ſe medeſma offende:
Ne ſi tien cara, ne uuol darſi a lui,
Che gia molt'anni ſolo un giorno attende:
Ne ſa con lalma ne la fronte expreſſa
Altrui cercar, & ritrouar ſe ſteſſa.

Pero che uoi non ſete coſa integra,
Ne noi; ma è ciaſcun del tutto il mezzo.
Amor è quello poi, che ne rintegra,
Et ne diſtrigne, come chiodo al mezzo:
Onde tanto ogni parte ſi rallegra
Alhor, che ſuoi diletti non han mezzo:
Et s'huom duraſſe molto in quello ſtato;
Compiutamente diuerria beato.

Coſi uoi ui trouate altrui cercando;
Et trouando ui fate alme & felici.
Dunque perche di uoi ponete in bando
Amor; ſe ſon di tanto ben radici
Le ſue quadrella? Or che piu guerreggiando
Vi potrian far i uoſtri alti nemici;
Che torui il regno? & queſto aſſai piu uale;
Et uoi lo ui togliete; & non ui cale.

Ond'io

Ond'io ui do con se questo consiglio;
Non ui pieghi dal uer falsa uaghezza.
Se non si coglie; come rosa o giglio
Cade da se la uostra alma bellezza.
Vien poi canuta il crin, seuera il ciglio
La faticosa & debile uecchiezza:
Et ui dimostra per acerba proua,
Chel pentirsi da sezzo nulla gioua.

Anchor direi; ma temo non tal uolta
Vi graui il lungo udire: oltra chio uedo
Questa selua d'Amor farsi piu folta,
Quant'io parlando piu sfrondar la credo.
Dunque uostra merce, che sempre è molta,
Darete a glioratori homai congedo.
Laltro, ch'a dir rimane, essi diranno;
Quando la lingua uostra appresa haranno.

Stampate in Vinegia per Maestro Giouan Antonio & Fratelli da Sabbio. Nell'anno M.D.XXX. Con le concessioni de tutti i Principi de l'Italia che altri stampar non le possa, ne uendere.

Ayuntamiento de Madrid

Ayuntamiento de Madrid

Ayuntamiento de Madrid

Ayuntamiento de Madrid

Ayuntamiento de Madrid

Giardani Lib

B
1298

Avvisamento de Ciudad